

Osservatorio Socio Economico

Circondario Empolese Valdelsa

RAPPORTO CONGIUNTURALE
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO
2° SEMESTRE 2008



Febbraio 2009

Con la collaborazione di

Ricerca effettuata con il contributo della Camera di Commercio di Firenze

Collaborazione Scientifica Mauro Lombardi, Dipartimento Scienze Economiche dell'Università di Firenze

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi (Ufficio Studi CNA di Firenze) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)
Interviste a cura di Stefano Bettini e Linda Molinaro

INDICE

PREMESSA GENERALE	Pag. 4
La finalità del nuovo Osservatorio	Pag. 4
Le metodologie	Pag. 5
PARTE PRIMA: L'impresa artigiana	Pag. 9
L'artigianato nel circondario	Pag. 10
La dinamica aziendale	Pag. 10
PARTE SECONDA: Le azioni di monitoraggio	Pag. 19
L'analisi congiunturale di medio-breve periodo	Pag. 20
Giudizio d'insieme	Pag. 20
Approfondimento	Pag. 25
Commento	Pag. 27
APPENDICE GRAFICA	Pag. 29
PARTE TERZA: L'analisi di medio-lungo periodo	Pag. 39
La dimensione storica	Pag. 40
PARTE QUARTA: Analisi settoriale nel breve e medio-breve periodo	Pag. 45
Uno sguardo al passato recente	Pag. 46
Brevi profili evolutivi per comparto e settore	Pag. 50
L'analisi congiunturale per settore	Pag. 53
Approfondimenti per comparti	Pag. 55
APPENDICE GRAFICA	Pag. 61
CONSIDERAZIONI FINALI	Pag. 71
Quadri sinottici degli indicatori	Pag. 75



PREMESSA GENERALE

La finalità del nuovo Osservatorio.

Quest'azione di monitoraggio, dedicata all'analisi semestrale delle dinamiche economiche riguardanti le piccole imprese manifatturiere del Circondario di Empoli, fa parte di un più ampio progetto di costante monitoraggio delle piccole e medie che costituiscono l'ossatura economica di tanta parte del Medio Valdarno e più in generale della Toscana. Sulla portata, l'articolazione e la dinamica della struttura economica del Circondario di Empoli rimandiamo ad altro scritto, dove sarà svolta un'analisi puntuale della struttura economica del Circondario di Empoli nei primi anni 2000 nel contesto toscano.

Solo a titolo propedeutico vogliamo ricordare che a dicembre 2005, secondo gli attendibili Archivi Asia di Istat, nei tre distretti industriali del Medio Valdarno (Empoli, Castelfiorentino, Santa Croce) si trovavano 37.881 addetti ad Attività Industriali e Manifatturiere (al netto del macro-settore delle Costruzioni) che sullo stock analogo della Regione Toscana pesavano per il 10,8%. E la medesima fonte ci informa che le specializzazioni produttive facevano emergere il Distretto di Empoli nell'industria agro-alimentare, nell'abbigliamento, nella chimica e nelle lavorazioni dei minerali non metalliferi, il Distretto di Castelfiorentino nelle calzature e nelle lavorazioni del legno, ed, infine, quello di Santa Croce nella ormai famosa attività conciaria.

Il Circondario si presenta, nella comune vulgata, nei primi anni 2000 come un mosaico di Distretti Industriali. Secondo la classificazione in vigore, i comuni che ne fanno parte si ripartiscono fra il Distretto Industriale di Empoli (6 comuni) ed il Distretto Industriale della Bassa Valdelsa (4 comuni). Per parte sua, il Comune di Fucecchio fa parte integrante del Distretto Industriale di Santa Croce. Va da sé che ai fini della nostra indagine si fa riferimento alla circoscrizione istituzionale, che del resto in larga misura coincide con quella economico-territoriale.

L'obiettivo ambizioso è quello di costruire uno strumento d'indagine assai articolato e puntuale sulla piccola e media impresa di questo territorio. La messa in opera di questo progetto, naturalmente, richiederà tempo e pazienza.

Quest'obiettivo acquista, poi, un particolare significato, quando si pensi agli effetti che all'interno delle aree distrettuali del Medio Valdarno ha e avrà l'attuale crisi finanziario-economica, globale come ampiezza geografica e portata settoriale, destinata a prolungarsi nel tempo, inedita nella fenomenologia, capace di rimodellare assetti ed equilibri territoriali, economici e sociali.

Gli esiti di quest'impatto non sono allo stato attuale delle nostre conoscenze prevedibili. Fare ipotesi nette appare un azzardo, che va oltre la presunzione. Sappiamo od intuimo



in termini ancora vaghi che quando da questa fase critica usciremo, il paesaggio economico sarà molto diverso.

Da questa linea di ragionamento consegue che monitorare gli andamenti e le traiettorie evolutive di quest'area, dei suoi settori portanti, può diventare ancor più utile che se vivessimo fasi economiche "normali".

Entro la struttura economica del Medio Valdarno (ed in particolare del Circondario di Empoli), l'artigianato gioca un ruolo assai importante come dimostrano anche i dati raccolti in tabelle e grafici sulla dinamica delle imprese iscritte all'Albo delle ditte artigiane della Camera di Commercio di Firenze ed ubicate negli 11 comuni del Circondario.

In questo Report prendiamo come oggetto d'indagine e valutazione l'artigianato manifatturiero, mentre lasciamo ad altro Report il compito di illustrare e commentare i risultati relativi all'importante settore dell'impiantistica. Nei prossimi numeri, l'ambito della ricerca si allargherà fino a comprendere l'edilizia, i trasporti, la manutenzione degli autoveicoli. In una parola, uno sguardo completo, articolato, puntuale su gran parte della struttura economica del Circondario.

Le metodologie

L'approccio allo studio delle imprese di artigianato manifatturiero è un approccio qualitativo. La scelta di quest'approccio, che nelle pagine che seguono sarà motivata compiutamente, rispetto all'altra strada percorribile, quella di un'indagine su basi statistico-inferenziali, sta nelle potenzialità analitiche ed interpretative che l'approccio qualitativo rende possibili.

Un'indagine campionaria in senso strettamente statistico si scontra con difficoltà quasi sempre insuperabili: in primo luogo, il dimensionamento del campione che deve tener conto delle risorse finanziarie disponibili; poi, il ricorso a questionari articolati in poche domande (effettuate nella maggior parte dei casi per via telefonica) e basati su risposte "chiuse" (di solito, uno schema a tre uscite); la conseguente disponibilità di poche "informazioni", che rendono difficoltoso l'approdo ad analisi molto articolate e ricche di sfumature. Dalla sua parte, l'approccio statistico-inferenziale ha l'affidabilità (in senso tecnico) dei risultati; a conclusione di un'indagine di questa natura, correttamente impostata ed eseguita, si può affermare: con un grado di confidenza del 95%, la variazione del fatturato in questo semestre (od anno) si colloca fra un "minimo di..." ed "un massimo di...". Il grado di confidenza si può spingere fino al 99%, allargando opportunamente il campione e, dunque, incorrendo ancor di più nel rischio di aver bisogno di risorse finanziarie "eccessive".

L'approccio qualitativo rinuncia alla strumentazione statistica classica ed alla possibilità, dunque, di parlare in termini di "grado di confidenza", ma offre la possibilità di "catturare" una quantità assai più ampia di informazioni su una gamma anch'essa più ampia di



variabili. E, d'altra parte, l'approccio qualitativo non rinuncia pregiudizialmente alla misurazione, alla "potenza di fuoco" del numero. Le informazioni raccolte possono esser opportunamente sistemate in tabelle e grafici, come molte esperienze di indagini empiriche possono facilmente dimostrare.

Ma, proprio perché l'approccio qualitativo è una metodologia d'indagine complessa e delicata, la sua messa in opera richiede il soddisfacimento di molte condizioni.

In primo luogo, il campione dev'esser costruito con il criterio del "ragionevole" rispecchiamento del contesto e dei soggetti che s'intende studiare: detto in termini banalmente esemplificativi, nei contesti distrettuali del Medio Valdarno (dominati dal Sistema Moda, dalle lavorazioni dei minerali non metalliferi o del legno) a nessuno verrebbe in mente di costruire "raggruppamenti d'impres", nei quali ritrovare imprese che costruiscono macchine agricole od occhiali. Ed anche i rapporti numerici fra settori e comparti devono ispirarsi ad una ragionevolezza, che si può desumere dagli Albi e dai Registri delle imprese, opportunamente classificati. Per le classi d'ampiezza degli organici e per le classi di fatturato si possono usare i medesimi criteri di ragionevolezza, talvolta parzialmente corretti per privilegiare quelle tipologie aziendali più reattive ai movimenti ed alle variazioni del mercato.

Sugli aspetti tecnici ci sia consentita un'ultima annotazione: le inevitabili "debolezze" che sul piano dei risultati numerici derivano dall'aver scelto un approccio qualitativo sono temperate dall'uso, nettamente prevalente, di una particolare tecnica, che è quella dei saldi percentuali. Le variazioni di semestre in semestre (o di anno in anno) della maggior parte degli indicatori vengono misurate, facendo ricorso ai saldi percentuali (ovvero alla differenza fra i pesi percentuali di due opzioni, che in una scala a 3 o a 5 termini occupano le posizioni estreme). Questa tecnica indica linee di variazione ed offre ordini di grandezza; non pretende di dare "stime" di una variazione. Il segno algebrico del saldo ci informa se trattasi di movimento positivo o negativo; l'ordine di grandezza che segue al segno ci permette di parlare in termini di "debolmente positivo" o "fortemente negativo". Il confronto di semestre in semestre (o di anno in anno), quando siano soddisfatte tutte quante le condizioni che ottimizzano l'indagine, ci mette a disposizione una serie storica "omogenea". Ed, in tal modo, la ripetizione per due semestri consecutivi di un risultato positivo o negativo di indicatori-chiave (soprattutto, fatturato e ordini ricevuti) permette all'analista di formulare giudizi a ragion veduta sull'esistenza di una fase ciclica positiva o negativa (con le opportune gradazioni del caso).

In tutta coerenza con il ragionamento finora svolto, quando dai saldi percentuali si passa alle variazioni effettive di un indicatore economico (nel caso nostro, il richiamo è alla dinamica occupazionale), l'inevitabile ristrettezza del "campione" o del "sub-campione" e la parziale arbitrarietà della scelta delle aziende da intervistare ha modo di farsi sentire, ragion per cui in questi casi la prudenza valutativa è quanto mai opportuna.



Ma quanto detto finora non è ancora sufficiente. Lo stesso strumento dell'indagine, il questionario, ha bisogno di essere molto ricco di argomenti da analizzare: facilmente decodificabile, ma molto articolato. E, di conseguenza, la gestione di uno strumento così delicato richiede il soddisfacimento di due requisiti essenziali: 1) rilevatori capaci e sufficientemente "stabili", capaci di utilizzare al meglio lo strumento e di interagire positivamente con le aziende; 2) aziende disponibili, e dunque "affidabili" nelle risposte, anch'esse stabili (o "fidelizzate" sul versante delle interviste).

La "fidelizzazione" delle aziende è un requisito essenziale. Riuscire a limitare il turn over, mantenendo un solido, maggioritario, "nucleo d'acciaio" nel corso del tempo diventa una condizione necessaria. Ed il criterio della disponibilità e della "fidelizzazione" cozza con quello della casualità, che è la quintessenza delle indagine campionarie in senso stretto.

Ma, oltre al soddisfacimento di tutte queste condizioni, vi è un altro passaggio importante ed ineludibile: il confronto con i risultati di altre indagini sugli stessi argomenti, ed in primo luogo con quelli condotti con metodologie statistico-inferenziali. In questo senso, il confronto con l'eccellente Osservatorio Regionale sull'Artigianato di UnionCamere può risultare quanto mai utile.

Nella costruzione di questa sezione dell'Osservatorio sulla piccola e media impresa del Circondario, ci siamo largamente avvalsi dell'esperienza maturata da CNA Firenze nel decennio 1998-2007. Nell'ambito di azioni di monitoraggio dedicate all'artigianato manifatturiero della Provincia di Firenze, l'Ufficio Studi di CNA Firenze aveva costruito uno specifico strumento d'indagine semestrale sulle piccole imprese di produzione, ubicate in uno degli 11 Comuni che formano attualmente il Circondario di Empoli. Quell'esperienza – ed i molti materiali analitici e statistici ad essa collegati – viene riversata in questa nuova "avventura", assai più ambiziosa perché rivolta a gran parte del tessuto economico del Circondario.

In tutta coerenza con quanto sopra affermato, i risultati delle indagini condotte da CNA Firenze sulle imprese artigiane del Circondario di Empoli sono state sempre confrontate con quelli dell'Osservatorio Regionale per i più importanti settori (sistema moda, minerali non metalliferi, ecc.). E, ad onor del vero, si deve dire che i raffronti hanno dato esiti confortanti per le azioni di monitoraggio condotte con l'approccio qualitativo. E l'augurio inevitabile è che tale concordanza continui anche per il futuro.





PARTE PRIMA
L'IMPRESA ARTIGIANA
DEMOGRAFIA AZIENDALE: uno sguardo di medio-lungo periodo



2. L'artigianato nel Circondario

La dinamica aziendale

In questa sezione del Report ci soffermiamo su una variabile che fa riferimento allo stock d'impresе artigiane ubicate nel Circondario di Empoli. Questa variabile, nella sua semplicità, mostra lo spessore che l'impresa artigiana detiene all'interno della struttura economica locale. Seguire la dinamica di questa variabile nel medio e nel medio-lungo periodo costituisce, dunque, un passaggio essenziale dell'analisi economica. Le pagine che seguono sono dedicate a tale studio, per il compimento del quale si è fatto ricorso alla bella serie storica della Camera di Commercio, una serie storica articolata in trimestri a partire dall'anno 2000. Per ragioni facilmente comprensibili, nel computo si è tenuto conto non delle imprese artigiane registrate, ma solo di quelle definite "attive". Ed, infine: ai fini dei calcoli statistici sono state eliminate le aziende, che pur essendo attive mancavano di almeno uno dei due requisiti da noi prescelti per l'analisi: 1) l'attribuzione ad un comune del Circondario; 2) l'indicazione del macro-settore di appartenenza.

L'area territoriale che rientra nel Circondario è stata suddivisa in tre parti: a) Distretto Industriale di Empoli (Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Vinci); b) Distretto Industriale della Bassa Valdelsa (Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montaione); c) Fucecchio, comune che dal punto di vista economico-territoriale rientra nel Distretto Industriale di Santa Croce. Per quel che concerne i macro-settori, la suddivisione operata si articola: a) Attività Manifatturiere; b) Costruzioni; c) Trasporti; d) Servizi; e) Altro (agricoltura ed attività assimilabili, industria estrattiva, produzione di energia).

L'analisi condotta sulla variabile "demografica" si articola in tre piccole sezioni: 1) un confronto fra la dinamica dell'intera Provincia di Firenze e quella del Circondario; 2) un'analisi rivolta alle partizioni interne al Circondario (le tre aree distrettuali sopra menzionate); 3) una disaggregazione della dinamica per macro-settori (ed, in particolare, per Attività Manifatturiere e Costruzioni).



a. un confronto “demografico” fra Provincia di Firenze e Circondario di Empoli

Prospetto 1.1

**Dinamica delle imprese artigiane attive nel periodo medio-lungo (v.assoluti e peso %)
(1° trim. 2000 – 3° trim. 2008)**

	Firenze	Empoli	%
1° 2000	29.346	5.310	18,09
2° 2000	29.545	5.339	18,07
3° 2000	29.911	5.414	18,10
4° 2000	30.166	5.485	18,18
1° 2001	30.169	5.492	18,20
2° 2001	30.436	5.535	18,19
3° 2001	30.710	5.613	18,28
4° 2001	30.651	5.603	18,28
1° 2002	30.390	5.559	18,29
2° 2002	30.815	5.658	18,36
3° 2002	30.769	5.666	18,41
4° 2002	30.747	5.678	18,47
1° 2003	30.282	5.585	18,44
2° 2003	30.609	5.657	18,48
3° 2003	30.562	5.663	18,53
4° 2003	30.714	5.696	18,55
1° 2004	30.057	5.586	18,58
2° 2004	30.709	5.737	18,68
3° 2004	30.753	5.766	18,75
4° 2004	30.789	5.766	18,73
1° 2005	30.667	5.732	18,69
2° 2005	30.872	5.767	18,68
3° 2005	30.981	5.791	18,69
4° 2005	30.906	5.791	18,74
1° 2006	30.320	5.657	18,66
2° 2006	30.676	5.732	18,69
3° 2006	30.992	5.779	18,65
4° 2006	31.033	5.812	18,73
1° 2007	31.417	5.841	18,59
2° 2007	31.422	5.907	18,80
3° 2007	31.493	5.919	18,79
4° 2007	31.608	5.961	18,86
1° 2008	31.299	5.883	18,80
2° 2008	31.446	5.879	18,70
3° 2008	31.720	5.914	18,64

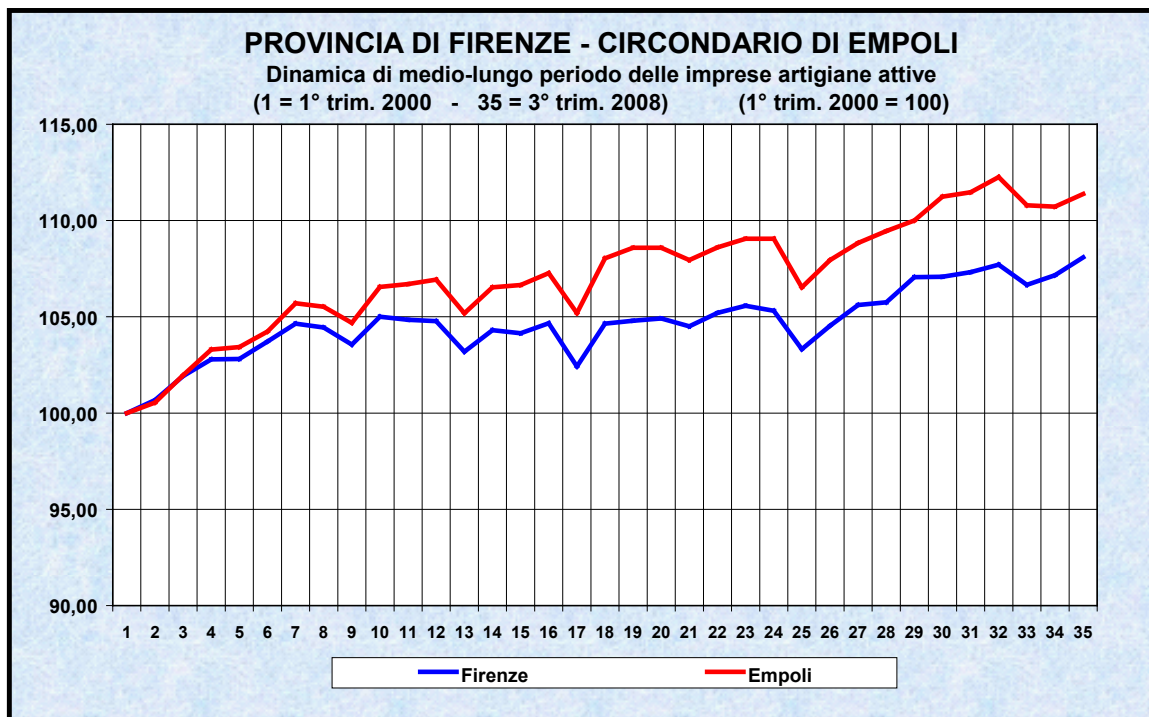
Nella colonna di destra del prospetto 1 sono riportati i pesi percentuali del Circondario



sul totale della provincia. Come si può facilmente vedere, nel medio-lungo periodo, il peso relativo della nostra area ha conosciuto una chiara tendenza all'aumento (avvicinandosi al 19%), anche se a partire dal 2004 questa spinta progressiva conosce un lieve cedimento.

Con il grafico 1.1, costruito con la tecnica dei numeri indice (1° trimestre 2000 = 100), si ottengono risultati analoghi a quelli ora esposti.

Grafico 1.1



Le due curve hanno profili simili, ma quella relativa al Circondario sopravanza costantemente l'altra. Nel caso dei valori provinciali, bisogna tenere sempre presente il peso "frenante" esercitato dalla città di Firenze rispetto alle altre partizioni. Dalla Banca Dati di Cna Firenze si evince che vi sono due aree territoriali ancor più dinamiche di quelle del Circondario di Empoli: il Valdarno Superiore Fiorentino (Figline, Incisa, Reggello e Rignano) ed il Mugello (Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Barberino di Mugello; Vicchio).

Dopo aver operato il confronto sulla grande scala, si può passare ad esaminare l'evoluzioni delle tre sezioni, che compongono il Circondario di Empoli.



b. un confronto “demografico” all’interno del Circondario di Empoli

Prospetto 1.2.a

Dinamica delle imprese artigiane attive nel periodo medio-lungo (v. assoluti)
(1° trim. 2000 – 3° trim. 2008)

	Empoli	D.Ind.Empoli (*)	D.Ind.B.VdE	Fucecchio	Totale
1° trim. <00	1.343	1.863	1.435	669	5.310
2° trim. <00	1.353	1.864	1.447	675	5.339
3° trim. <00	1.363	1.907	1.458	686	5.414
4° trim. <00	1.400	1.912	1.479	694	5.485
1° trim. <01	1.408	1.900	1.493	691	5.492
2° trim. <01	1.418	1.922	1.504	691	5.535
3° trim. <01	1.436	1.951	1.521	705	5.613
4° trim. <01	1.430	1.947	1.521	705	5.603
1° trim. <02	1.404	1.938	1.519	698	5.559
2° trim. <02	1.431	1.971	1.555	701	5.658
3° trim. <02	1.434	1.977	1.553	702	5.666
4° trim. <02	1.439	1.978	1.564	697	5.678
1° trim. <03	1.405	1.951	1.541	688	5.585
2° trim. <03	1.424	1.965	1.564	704	5.657
3° trim. <03	1.426	1.971	1.566	700	5.663
4° trim. <03	1.438	1.981	1.579	698	5.696
1° trim. <04	1.398	1.947	1.558	683	5.586
2° trim. <04	1.441	1.986	1.600	710	5.737
3° trim. <04	1.444	2.003	1.613	706	5.766
4° trim. <04	1.445	2.005	1.606	710	5.766
1° trim. <05	1.435	1.994	1.603	700	5.732
2° trim. <05	1.454	1.992	1.623	698	5.767
3° trim. <05	1.458	1.993	1.634	706	5.791
4° trim. <05	1.466	1.987	1.631	707	5.791
1° trim. <06	1.416	1.939	1.593	709	5.657
2° trim. <06	1.441	1.976	1.601	714	5.732
3° trim. <06	1.452	1.990	1.614	723	5.779
4° trim. <06	1.454	2.007	1.614	737	5.812
1° trim. <07	1.457	2.006	1.636	742	5.841
2° trim. <07	1.472	2.028	1.652	755	5.907
3° trim. <07	1.470	2.025	1.666	758	5.919
4° trim. <07	1.482	2.053	1.663	763	5.961
1° trim. <08	1.484	2.021	1.641	737	5.883
2° trim. <08	1.473	2.013	1.651	742	5.879
3° trim. <08	1.472	2.037	1.660	745	5.914



Prospetto 1.2.b

Dinamica delle imprese artigiane attive nel periodo medio-lungo (v. relativi)
(1° trim. 2000 – 3° trim. 2008)

	Empoli	D.Ind.Empoli (*)	D.Ind.B.VdE	Fucecchio	Totale
1° trim. <00	25,29	35,09	27,02	12,60	100
2° trim. <00	25,34	34,92	27,10	12,64	100
3° trim. <00	25,18	35,22	26,93	12,67	100
4° trim. <00	25,52	34,86	26,97	12,65	100
1° trim. <01	25,64	34,60	27,18	12,58	100
2° trim. <01	25,62	34,73	27,17	12,48	100
3° trim. <01	25,58	34,76	27,10	12,56	100
4° trim. <01	25,52	34,75	27,15	12,58	100
1° trim. <02	25,26	34,86	27,33	12,55	100
2° trim. <02	25,29	34,84	27,48	12,39	100
3° trim. <02	25,31	34,89	27,41	12,39	100
4° trim. <02	25,34	34,84	27,54	12,28	100
1° trim. <03	25,16	34,93	27,59	12,32	100
2° trim. <03	25,17	34,74	27,65	12,44	100
3° trim. <03	25,18	34,81	27,65	12,36	100
4° trim. <03	25,25	34,78	27,72	12,25	100
1° trim. <04	25,03	34,85	27,89	12,23	100
2° trim. <04	25,12	34,62	27,89	12,37	100
3° trim. <04	25,04	34,74	27,97	12,25	100
4° trim. <04	25,06	34,77	27,85	12,32	100
1° trim. <05	25,03	34,79	27,97	12,21	100
2° trim. <05	25,21	34,54	28,14	12,11	100
3° trim. <05	25,18	34,41	28,22	12,19	100
4° trim. <05	25,32	34,31	28,16	12,21	100
1° trim. <06	25,03	34,28	28,16	12,53	100
2° trim. <06	25,14	34,47	27,93	12,46	100
3° trim. <06	25,12	34,44	27,93	12,51	100
4° trim. <06	25,02	34,53	27,77	12,68	100
1° trim. <07	24,95	34,34	28,01	12,70	100
2° trim. <07	24,92	34,33	27,97	12,78	100
3° trim. <07	24,83	34,21	28,15	12,81	100
4° trim. <07	24,86	34,44	27,90	12,80	100
1° trim. <08	25,23	34,35	27,89	12,53	100
2° trim. <08	25,06	34,24	28,08	12,62	100
3° trim. <08	24,89	34,44	28,07	12,60	100

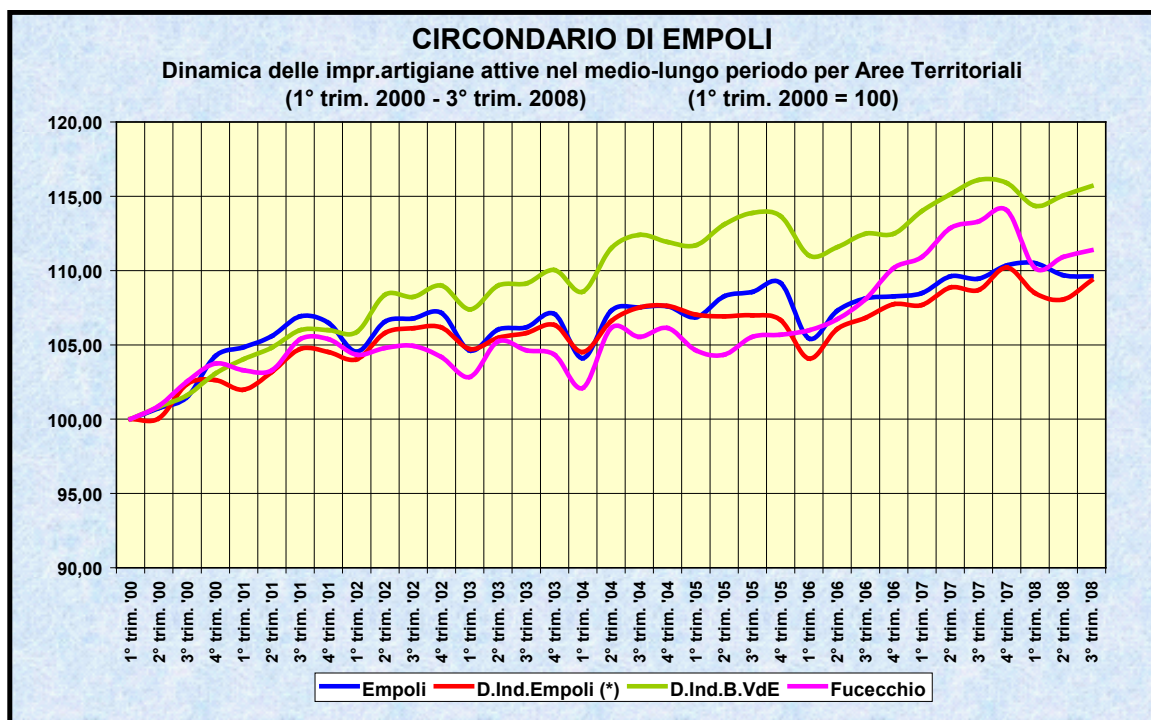
Le due tabelle mettono in luce, per quel che concerne i “rapporti di forza” fra le diverse partizioni territoriali, piccoli, ma pur percettibili, spostamenti, che premiano (incremento



di un punto percentuale) il Distretto Industriale della Bassa Valdelsa a scapito della città di Empoli e del “resto del Distretto Industriale di Empoli” (una volta scorporato il baricentro).

Se, come nel caso precedente, si fa ricorso alla tecnica dei numeri indice, scegliendo come base per i calcoli il 1° trimestre del 2000, otteniamo l'elegante grafico 1.2, dal quale appare chiara la maggior forza propulsiva del Distretto Industriale della Bassa Valdelsa, che a partire dal 2002 supera costantemente e progressivamente le altre partizioni territoriali. Una qualche attenzione dev'esser prestata al profilo della curva relativa a Fucecchio, che per un prolungato periodo si colloca nella parte bassa del grafico e che dalla metà del 2006 conosce un'impennata che gli consente di avvicinare la performance del Distretto di Castelfiorentino per poi acquietarsi negli ultimi tre trimestri.

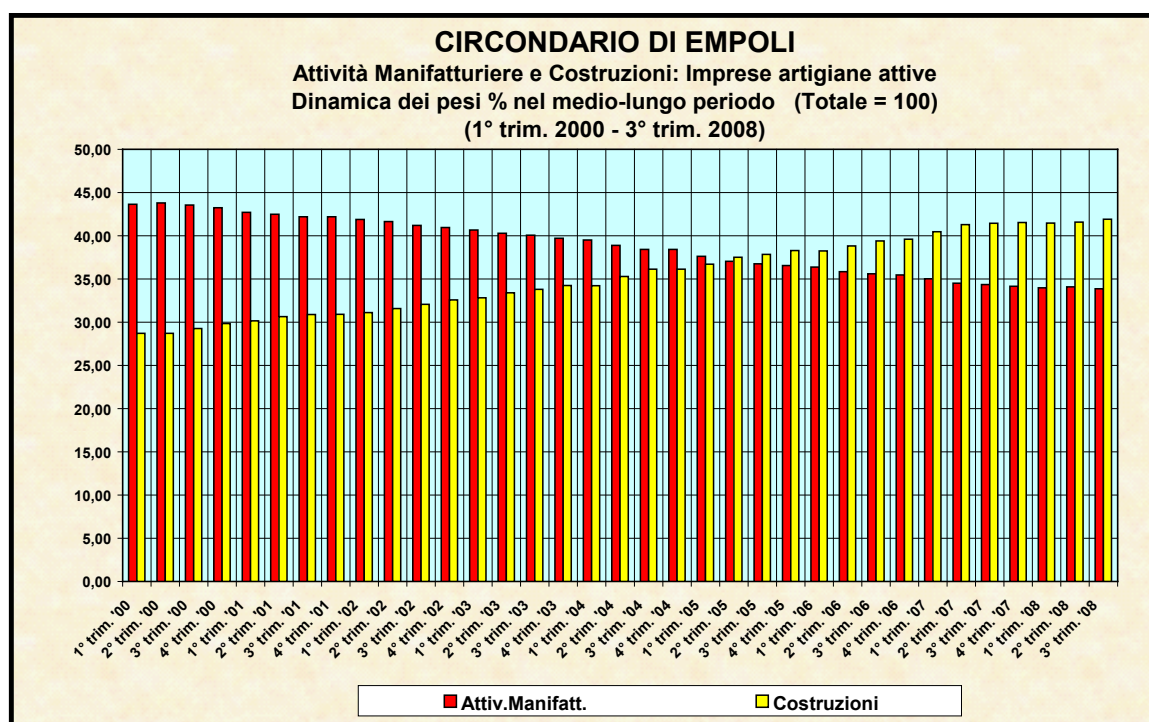
Grafico 1.2



c. un confronto settoriale all'interno del Circondario di Empoli (la dinamica delle Attività Manifatturiere e delle Costruzioni)

L'ultima sezione di questo studio sulla "demografia" aziendale riguarda lo studio dell'evoluzione nel tempo medio-lungo considerato dei pesi percentuali delle imprese appartenenti ai due maggiori macro-settori (Attività Manifatturiere e Costruzioni). A tale scopo è stato costruito il grafico 1.3.

Grafico 1.3



Il grafico mette in luce una trasformazione di grande valore analitico ed interpretativo: nei quasi 9 anni (35 trimestri) coperti dalla serie numerica camerale, si sono invertiti i "rapporti di forza" fra l'Artigianato Manifatturiero e le Costruzioni (edilizia ed impiantistica). Posto pari a 100 il totale delle imprese artigiane attive, che rispondano ad entrambi i criteri identificativi (ubicazione e settore di appartenenza ben definiti), il primo macro-settore subisce una flessione rude, passando da 43,65% a 33,87%, mentre il secondo, per converso, sale in misura ancor più prorompente (da 28,70% a 41,90%). Si tratta di un fenomeno che possiamo ritrovare in diversa misura in tutte quante le partizioni territoriali solitamente usate, ma che nel caso del Circondario di Empoli raggiunge punte particolarmente rilevanti.

Nel grafico non sono state volutamente riportate le dinamiche dei pesi percentuali riguardanti i macro-settori dei Trasporti e dei Servizi: si tratta di movimenti entrambi in discesa, anche se in misura contenuta (nel primo caso, da 7,76% a 6,36%) e nel secondo, da 19,15% a 16,64%). Qui, di seguito, mostriamo, infine, le cadenze che



questo processo assume all'interno del Circondario di Empoli (Distretto Industriale di Empoli, Distretto Industriale di Castelfiorentino, Fucecchio), trimestre per trimestre.

Prospetto 1.3
Attività Manifatturiere e Costruzioni
Dinamica dei pesi % delle imprese artigiane attive nel periodo medio-lungo
(1° trim. 2000 – 3° trim. 2008)

	D.Ind.Empoli		D.Ind.BV		Fucecchio	
	A.M.	Costr.	A.M.	Costr.	A.M.	Costr.
1° trim. <00	44,26	28,54	40,56	32,26	47,38	21,82
2° trim. <00	44,54	28,44	40,50	32,48	47,26	21,93
3° trim. <00	44,16	29,02	40,47	32,99	47,23	22,59
4° trim. <00	43,81	29,59	39,96	33,74	47,55	22,77
1° trim. <01	43,35	29,63	39,25	34,63	47,18	23,01
2° trim. <01	43,14	29,97	38,76	35,57	47,47	23,15
3° trim. <01	42,81	30,32	38,46	35,44	47,38	23,83
4° trim. <01	42,97	30,32	38,07	35,63	47,52	23,55
1° trim. <02	42,88	30,43	37,26	36,14	47,28	23,35
2° trim. <02	42,74	30,75	36,72	36,85	47,22	23,97
3° trim. <02	42,42	30,96	35,99	37,73	46,72	24,93
4° trim. <02	42,23	31,34	36,13	38,43	45,48	25,54
1° trim. <03	41,98	31,53	35,50	38,87	45,78	25,58
2° trim. <03	41,46	32,02	35,04	39,83	46,31	25,85
3° trim. <03	41,33	32,32	34,48	40,55	46,43	25,86
4° trim. <03	41,06	32,76	33,82	41,10	46,42	25,93
1° trim. <04	40,90	32,71	33,63	41,01	46,12	26,21
2° trim. <04	40,15	33,79	33,13	42,19	45,77	27,04
3° trim. <04	39,72	34,52	32,86	42,96	44,90	28,47
4° trim. <04	39,34	34,89	32,63	43,09	44,79	28,45
1° trim. <05	38,82	35,26	32,31	43,23	43,86	28,86
2° trim. <05	38,19	36,07	31,85	44,05	43,41	29,37
3° trim. <05	37,79	36,57	31,88	43,94	42,92	29,89
4° trim. <05	37,50	37,21	31,88	44,14	42,72	29,99
1° trim. <06	37,23	37,26	31,76	43,88	42,74	30,32
2° trim. <06	36,64	38,07	31,29	44,22	42,30	30,25
3° trim. <06	36,49	38,52	30,92	44,80	41,77	31,54
4° trim. <06	36,30	38,84	30,84	45,02	41,66	31,34
1° trim. <07	36,06	39,15	30,13	46,82	40,89	32,66
2° trim. <07	35,49	40,11	29,84	47,46	40,13	33,25
3° trim. <07	35,25	40,20	29,77	47,78	40,24	33,25
4° trim. <07	34,85	40,45	29,77	47,81	40,50	32,90
1° trim. <08	34,44	40,63	29,92	47,47	40,84	32,02
2° trim. <08	34,57	40,65	30,04	47,61	40,84	32,48
3° trim. <08	34,40	41,04	30,00	47,71	40,00	33,02



Come si può facilmente constatare, le variazioni di segno positivo sono assai consistenti in tutte quante le tre partizioni definite, ma al tempo stesso emerge una gerarchia, che pone al primo posto il Distretto Industriale di Castelfiorentino (+15,45%) contro il +12,50% del Distretto Industriale di Empoli ed il +11,20% di Fucecchio, comune che sembra mantenere una maggior connotazione manifatturiera.

Possiamo a questo punto tirare le fila della breve analisi “demografica” sopra condotta: nel periodo considerato (1° trimestre 2000 – 3° trimestre 2008), il Circondario di Empoli ha conosciuto una vivace dinamica in termini di imprese artigiane attive, superiore a quanto accaduto sull’intera scala provinciale. Entro tale dinamica ascensionale, l’area territoriale che ha conquistato il primo posto della gerarchia è rappresentata dal Distretto Industriale di Castelfiorentino. Ed, infine, svolgendo un’analisi per macro-settori, ci si accorge facilmente che è fortemente cresciuto il peso percentuale delle Costruzioni a scapito delle altre suddivisioni e soprattutto delle Attività Manifatturiere; e si tratta di una crescita talmente spinta che si sono invertiti nel totale dell’”universo” artigiano gli equilibri.



PARTE SECONDA

LE AZIONI DI MONITORAGGIO

L'analisi di breve e medio-breve periodo



L'ANALISI CONGIUNTURALE E DI MEDIO-BREVE PERIODO (2° SEMESTRE 2008)

Giudizio d'insieme

La rilevazione congiunturale relativa alla seconda parte del 2008 fa emergere per l'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli un forte arretramento di tutti i maggiori indicatori economici rispetto ai risultati del semestre precedente, che già mostravano chiari segni di sofferenza della struttura produttiva.

Infatti, nella prima parte del 2008 si era prodotta la rottura del precario equilibrio che aveva dominato il 2007; ci si trova, ora, di fronte ad un arretramento di proporzioni ragguardevoli.

1.

Queste affermazioni trovano una chiara conferma nei saldi dei classici indicatori congiunturali: sia del fatturato (sceso nell'arco di diciotto mesi dall'assai mediocre +4,00%, registrato a dicembre 2007, a -19,15% ed, infine, a -34,62% nel corso del 2008) sia del confronto semestrale (calato, nello stesso periodo, prima da +6,00% a -21,28% e, poi, ad un desolante -42,31%) ed annuale (diminuito da un mediocrissimo +8,00% di fine 2007 al -19,15% di giugno 2008 e, a fine anno, a ben -44,23%) degli ordini ricevuti.

Sulla variabile del fatturato è da fare una considerazione a parte: non solo si registra nel semestre una flessione di portata considerevole, fenomeno questo che attesta la diffusione dell'involuzione congiunturale, ma gli arretramenti in termini di classi di variazione del fatturato si concentrano nelle fasce da 11-20% ad oltre il 40%, mentre le poche aziende che hanno conosciuto una variazione positiva stanno in grandissima maggioranza nella fascia "entro il 10%".

E' questa asimmetria assai marcata fra prestazioni positive e prestazioni di segno opposto a costituire, a nostro avviso, l'elemento di maggior preoccupazione.

2.

Per parte loro, anche le aspettative a breve termine subiscono duramente gli effetti di un clima economico ormai segnato dalla depressione. Quest'indicatore "strategico" si era innalzato nella rilevazione di metà 2007 (da +11,76% a +38,00%), traducendo la diffusa speranza non solo di un miglioramento congiunturale per la seconda parte dell'anno, ma di un rinvigorimento di tale andamento favorevole anche nel 2008. Al buon risultato di giugno 2007 si è contrapposto, invece, quello mediocre di fine anno (+14,00%), che non si può imputare solo a fenomeni stagionali. Il mutamento di "umori" appariva, in quel momento, ben marcato ed al tempo stesso abbastanza diffuso nella struttura produttiva locale. A giugno 2008, il valore calcolato non si è discostato da quello ora mostrato (+14,89%), un valore decisamente mediocre, soprattutto pensando ad



una dinamica stagionale (proiezione sulla seconda parte dell'anno) che teoricamente avrebbe dovuto spingere in avanti fatturato ed ordini.

Sei mesi dopo (dicembre 2008), il saldo delle attese a breve termine è diventato negativo, mostrando per la prima parte del 2009 una perdita di fiducia preoccupante (-9,62%).

3.

Va da sé che la pesante contrazione congiunturale, messa in evidenza dai classici indicatori di fatturato e ordini, si porti dietro un quadro economico-finanziario degradato come si può ricavare dall'esame dei saldi sia delle riscossioni e della liquidità sia della redditività aziendale (rapporto fra costi e ricavi).

Per quel che concerne le riscossioni, il saldo dell'andamento è in costante regressione (dal -12,00% di fine 2007 al -14,89% di giugno 2008, al decisamente peggiore -40,38% registrato nell'ultima rilevazione). Ed anche l'omologo indicatore riguardante il giudizio imprenditoriale reca i segni di quest'involuzione, passando dall'apprezzabile +50,00% del dicembre 2007 al +42,55 di metà 2008 ed, infine, al declinante +21,15% rilevato dodici mesi dopo.

Come noto, alla dinamica delle riscossioni è strettamente collegata quella della liquidità, che dal lato dell'andamento mostra una accentuata e costante spinta negativa (-8,00%; -14,89%; -38,46%), mentre da quello del giudizio fa emergere un innegabile deterioramento nella gestione del capitale circolante (da +40,43% a +15,38%).

Infine, anche nei due indicatori relativi alla redditività aziendale (rapporto fra costi e ricavi) si possono ritrovare ben netti i segni della traiettoria involutiva: a) per l'andamento, i valori nelle tre rilevazioni, scaglionate fra dicembre 2007 e dicembre 2008, passano da -6,00% a -14,89% ed, infine, a -30,77%; b) per il giudizio, ci si trova di fronte ad un movimento pressoché analogo (+8,00%, -6,38%, -21,45%).

4.

Risultati assai deludenti provengono dal ricorso al credito bancario (mutui, prestiti a medio-breve termine, leasing, affidamenti bancari): il grado del ricorso a tali modalità, cresciuto nell'arco dei sei mesi precedenti, dal 4,00% al 17,02% delle aziende monitorate (a seguito di una maggior pressione dal lato delle richieste di allargamento degli affidamenti bancari, giunti al 60% delle operazioni effettuate), nel 2° semestre del 2008 è ricaduto ad un modestissimo 9,62%, dove si fanno sentire gli effetti sia della pesante contrazione degli ordini e del volume d'affari sia le difficoltà di accesso al credito da parte degli enti erogatori. E, d'altra parte, metà delle poche operazioni di ricorso al credito, attivate nella seconda metà del 2008, continuano ad essere motivate da difficoltà protratte od insorte dal lato della liquidità.



5.

Ed un quadro di forte ed indubbia mediocrità si può riscontrare anche nel campo degli investimenti: il grado di propensione (peso % delle aziende che hanno nel semestre compiuto azioni d'investimento) si attesta ad una assai mediocre 9,62%, sensibilmente inferiore ai già non esaltanti valori di giugno 2008 (17,02%) e di fine 2007 (14,00%). Per parte sua, il saldo relativo all'andamento semestrale non si discosta in misura significativa da quello precedente (+7,69% contro +8,51%).

In tale contesto deprimente, l'unico elemento cui si può guardare con positiva attenzione è dato dalle classi d'importo degli investimenti effettuati: il 40% delle poche aziende che hanno proceduto su tale strada hanno movimentato cifre superiori ai 100.000 euro.

6.

La dinamica occupazionale, per il cui studio ci affidiamo a tre indicatori (il saldo percentuale dell'andamento semestrale; la variazione effettiva registrata nei sei mesi monitorati; le variazioni percentuali dell'occupazione in base alla dichiarata propensione ad effettuare assunzioni nel semestre successivo), reca anch'essa i segni della marcata involuzione congiunturale (e non solo congiunturale):

- a) il saldo percentuale dell'andamento semestrale passa da 0,00 (dicembre 2007) a -12,77% (giugno 2008) ed, infine, a -7,69% dell'ultima rilevazione;
- b) a questo valore chiaramente negativo corrisponde una variazione percentuale effettiva consistente ovvero pari a -6,03% (peggiore sia del cattivo risultato ottenuto sei mesi prima: -4,85%, ed a maggior ragione della flessione più contenuta registrata a fine 2007: -1,05%);
- c) la propensione ad occupare (calcolata in termini "lordi") nella seconda parte dell'anno si dimostra di grandissima fiacchezza (+0,61%) e lontana dalle "promesse" di nuove assunzioni calcolate nel corso dei dodici mesi precedenti (+3,92% e +3,19%).

Per quel che riguarda la composizione degli organici dal punto di vista delle forme contrattuali, cresce il peso della componente "tipica" (contratti a tempo indeterminato) per la banale e comprensibile scelta operata dalle aziende in difficoltà di mantenere la componente "stabile" e di liberarsi di quella legata all'azienda da contratti "atipici".

7.

Infine, sul piano settoriale, il quadro che scaturisce dall'indagine mostra un diffuso e marcato arretramento: cedono ancora i comparti del sistema moda (soprattutto, l'abbigliamento che presenta negli indicatori classici del fatturato e degli ordini ricevuti *défaillances* impressionanti per profondità e diffusione: -53,85%; -53,85%; -76,92%); si mantengono in una linea evolutiva del tutto sfavorevole le produzioni di ceramiche e terrecotte -57,14%; -57,14%; -28,57%); arretra fortemente, sempre dal lato del fatturato e del confronto semestrale ed annuale degli ordini (-20,00%; -50,00%; -60,00%), la



meccanica, che tuttavia presenta qualche segno positivo sul versante economico-finanziario, della propensione ad investire e della dinamica occupazionale.

8.

L'analisi di medio-breve periodo (triennio 2006-2007-2008), effettuata con il metodo dei punteggi, mostra una punta distintamente positiva nel 2° semestre 2006, un risultato giudicato al momento importante in quanto sembrava preludere ad un discreto consolidamento della ripresa economica nei semestri successivi. Ed, invece, i valori relativi ai principali indicatori nonché il valore sintetico si sono caratterizzati per una tendenza regressiva nel 2007. I risultati di giugno 2008 hanno portato ad un punteggio al di sotto della soglia che separa la mediocrità dall'involuzione negativa (24,00). Alla fine dell'anno, il punteggio si è ulteriormente ridotto fino a superare di pochissimo la soglia, assai deprimente, di 20,00.



PROSPETTO SINTETICO DEI RISULTATI GENERALI

Nel Prospetto 2.1 sono riportati i valori dei più importanti indicatori nei semestri compresi nel triennio 2006-2008:

PROSPETTO 2.1 CIRCONDARIO DI EMPOLI Confronto tra gli indicatori congiunturali (1° semestre 2006 – 2° semestre 2008)

INDICATORI	PERIODI					
	1° 2006	2° 2006	1° 2007	2° 2007	1° 2008	2° 2008
Fatturato	+2,13	+15,69	+12,00	+4,00	-19,15	-34,62
Ordini (confronto semestr.)	+10,64	+25,49	+8,00	+6,00	-21,28	-44,23
Ordini (confronto annuale)	+17,02	+35,25	+24,00	+8,00	-19,15	-42,31
Aspettative a breve termine	+21,28	+27,45	+38,00	+14,00	+14,89	-9,62
Riscossioni (2)	+57,45	+62,75	+61,22	+50,00	+42,55	+21,15
Rapporto Costi-Ricavi (2)	+19,15	+45,10	+24,00	+8,00	-6,38	-21,15
Investimenti (tendenza)	+12,77	+17,65	+8,00	+8,00	+8,51	+7,69
Occupazione (1)	-4,95	+2,22	+3,28	-1,05	-4,85	-6,03
Occupazione (2)	+1,86	+1,45	+1,41	+3,19	+3,92	+0,61

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo



APPROFONDIMENTO

L'analisi di medio-breve periodo con il metodo dei punteggi (1° semestre 2006 – 2° semestre 2008)

Premessa

In questo Report abbiamo voluto riproporre per la prima volta un nuovo modo di valutazione delle *performance* del nostro campione, un modo efficace e sintetico che possa favorire anche un'auto-valutazione da parte di ciascuna impresa.

Questa metodologia è, in effetti, abbastanza semplice: consiste nell'attribuire punteggi arbitrari (ma secondo una logica scalare ovvero dal peggiore al migliore) alle tre opzioni ("positiva"; "intermedia"; "negativa") degli indicatori usati nel Report (o di parte di essi) e nel calcolarne la media aritmetica. Gli indicatori utilizzati ai fini del calcolo sono stati: 1) il fatturato; 2) il confronto semestrale degli ordini; 3) il confronto annuale degli ordini; 4) le aspettative a breve termine; 5) e 6) la redditività, sia come tendenza che come giudizio; 7) la tendenza degli investimenti; 8) la dinamica dell'occupazione.

La scala numerica usata è semplice: all'opzione migliore viene attribuito il punteggio 5; all'opzione intermedia, il punteggio 3; all'opzione peggiore, il punteggio 1.

Va da sé che il punteggio intermedio 3 costituisce una sorta di discriminazione o soglia fra un andamento positivo ed un andamento negativo. Resta aperto il problema, su cui torneremo qui di seguito di meglio articolare il giudizio: vi può essere, ad es., un andamento congiunturale appena sufficiente oppure discretamente positivo o sensibilmente positivo od assai positivo e le stesse distinzioni si possono fare sul versante negativo.

Il procedimento tecnico è anch'esso semplice: in un foglio di calcolo si riportano i nominativi delle aziende per riga ed i punteggi conseguiti in un determinato indicatore per colonna; si procede ad effettuare le somme sia per riga che per colonna; si calcolano, poi, le medie aritmetiche semplici per singola colonna: ad es., la colonna del fatturato potrà avere una media di 3 (come il valore medio teorico) oppure 3,50 (migliore del valore medio teorico) oppure 2,70 (peggiore del valore medio teorico). La somma delle medie teoriche e reali fornisce un indice sintetico di valutazione di una determinata fase congiunturale.

Le difficoltà metodologiche non sono né poche né di poco conto: in primo luogo, esiste un problema di scelta oculata della batteria di indicatori, a cui applicare lo schema dei punteggi arbitrari; inoltre, la stessa scelta degli intervalli della scala comporta problemi di equilibrio e di dosaggio per evitare eccessi nell'una o nell'altra direzione.

Ed ancora, l'attribuzione dei punteggi presenta qualche ulteriore difficoltà in tre casi: 1) le aspettative a breve termine; 2) la tendenza degli investimenti; 3) la dinamica occupazionale.

Nel primo caso le opzioni presenti nel questionario sono quattro e non tre e, dunque, si presenta il delicato problema di quale punteggio attribuire alla voce "incerte". Nel caso degli investimenti e della dinamica occupazionale, le difficoltà sono legate nel primo caso alla voce "non ha fatto investimenti nel semestre" e nel secondo alla voce "non ha dipendenti".

Abbiamo ritenuto che la soluzione più logica fosse quella di attribuire a tutt'e tre questi casi il punteggio intermedio 3 sulla base del semplice ragionamento che l'incertezza ovvero l'oscillazione fra positivo e negativo può trovare un punto di equilibrio nel



mantenimento delle posizioni di partenza e che il non fare investimenti o il non avere dipendenti presuppongono l'assenza di movimento e, dunque, sono assimilabili alla stabilità. Non v'è dubbio, però, che in tal modo si tende a sopravvalutare in senso positivo l'andamento congiunturale di un determinato periodo e di questo carattere della valutazione bisognerà tener conto.

PROSPETTO 2.2

Analisi diacronica (1° semestre 2006 – 1° semestre 2008)

INDICATORI	V. M. reale (1° sem. 2006)	V.M. reale (2° sem. 2006)	V.M. reale (1° sem. 2007)	V. M. reale (2° sem. 2007)	V.M. reale (1° sem. 2008)	V.M. reale (2° sem. 2008)
Fatturato	3,04	3,31	3,24	3,08	2,62	2,31
Ordini (c.semestrale)	3,21	3,51	3,16	3,12	2,57	2,12
Ordini (c.annuale)	3,34	3,71	3,48	3,16	2,62	2,15
Aspettative	3,43	3,55	3,76	3,28	3,47	2,81
Costi-Ricavi (tendenza)	3,17	3,20	3,04	2,88	2,70	2,38
Costi-Ricavi (giudizio)	3,38	3,90	3,48	3,16	2,87	2,58
Investimenti	3,26	3,35	3,16	3,04	3,11	3,15
Occupazione	2,74	3,20	2,68	3,00	2,74	2,85
TOTALE	25,57	27,73	26,00	24,72	22,70	20,35



Commento

Il Prospetto costruito con la metodologia sopra esplicitata mette in luce un andamento regressivo nel 2007, che compromette l'apprezzabile andamento registrato nel 2° semestre del 2006, quando il valore sintetico si era innalzato fino al buon valore di 27,73 punti grazie alle discrete o buone prestazioni di tutti quanti gli indicatori utilizzati. Il processo regressivo, cui si è fatto sopra cenno, aveva trovato un riscontro significativo nell'assai mediocre esito della rilevazione di fine 2007. In quel semestre, infatti, i valori dei parametri si erano avvicinati tutti quanti al valore 3,00, che nella nostra scala di giudizio rappresenta lo stato di mediocrità e stazionarietà. Ed, in vero, il valore sintetico si discostava – a dicembre 2007 - dal valore teorico di riferimento soltanto di 0,72 punti, cedendo molto del terreno conquistato a fine 2006. Colpiva, in particolare, il cattivo risultato relativo all'andamento della redditività, il cui punteggio era sceso al di sotto della soglia critica.

A giugno 2008, il processo involutivo è andato talmente avanti che il valore sintetico è sensibilmente sceso al di sotto dei 24,00 punti, valore che separa, come detto, lo stato di mediocrità assoluta dall'andamento negativo vero e proprio. Quasi tutti gli indicatori si collocano al di sotto del valore 3, superato solo nel caso delle aspettative a breve (proiezione sul 2° semestre 2008) e della propensione ad investire.

A dicembre 2008, il processo regressivo si è approfondito in misura impressionante al punto che per ben 6 indicatori su 8 in questo semestre si raggiunge il valore più basso dell'intero triennio.





APPENDICE GRAFICA



Grafico 2.1.a

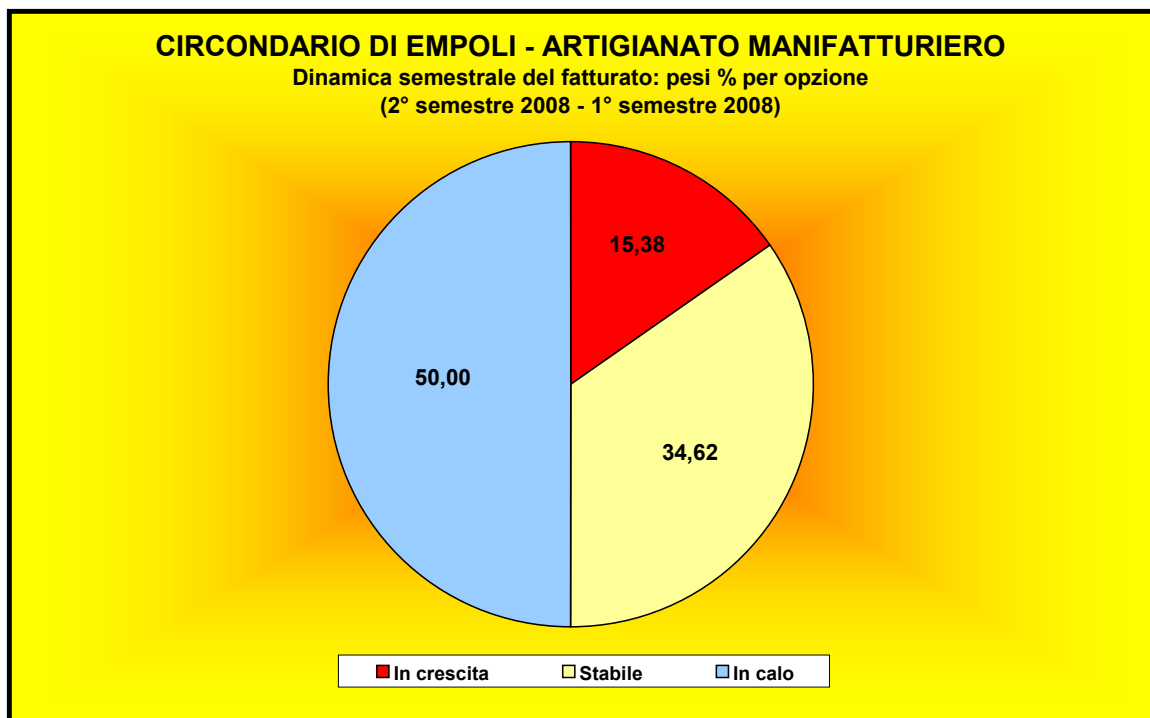


Grafico 2.1.b

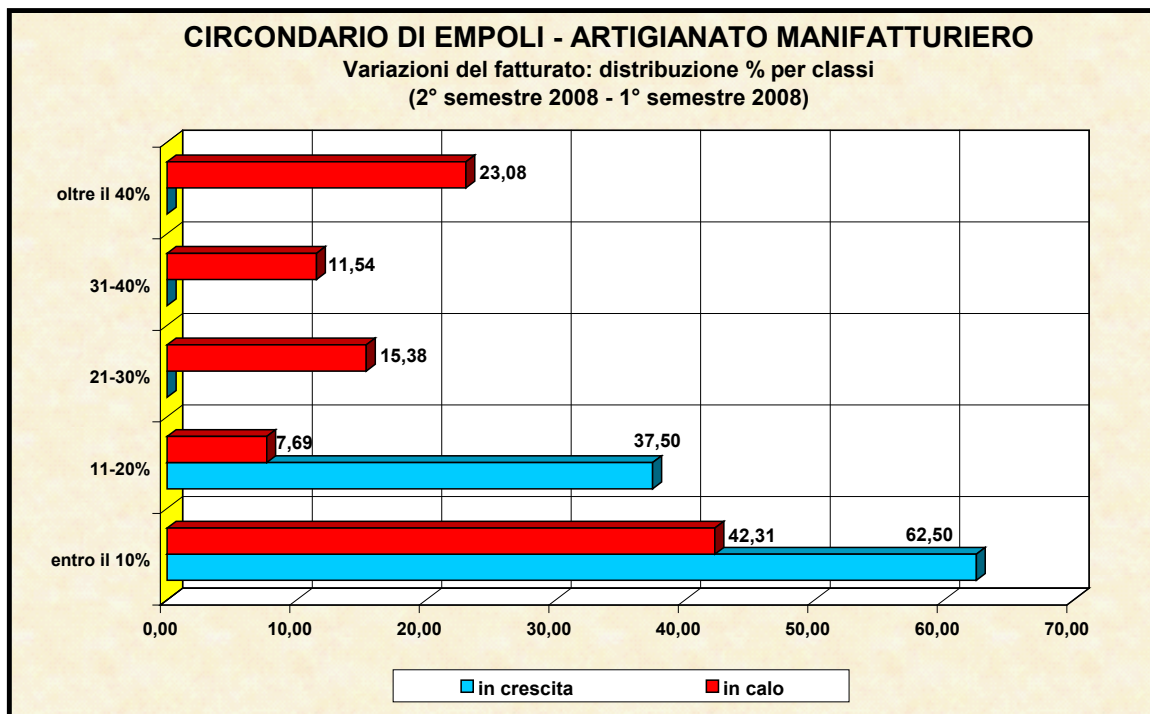


Grafico 2.2

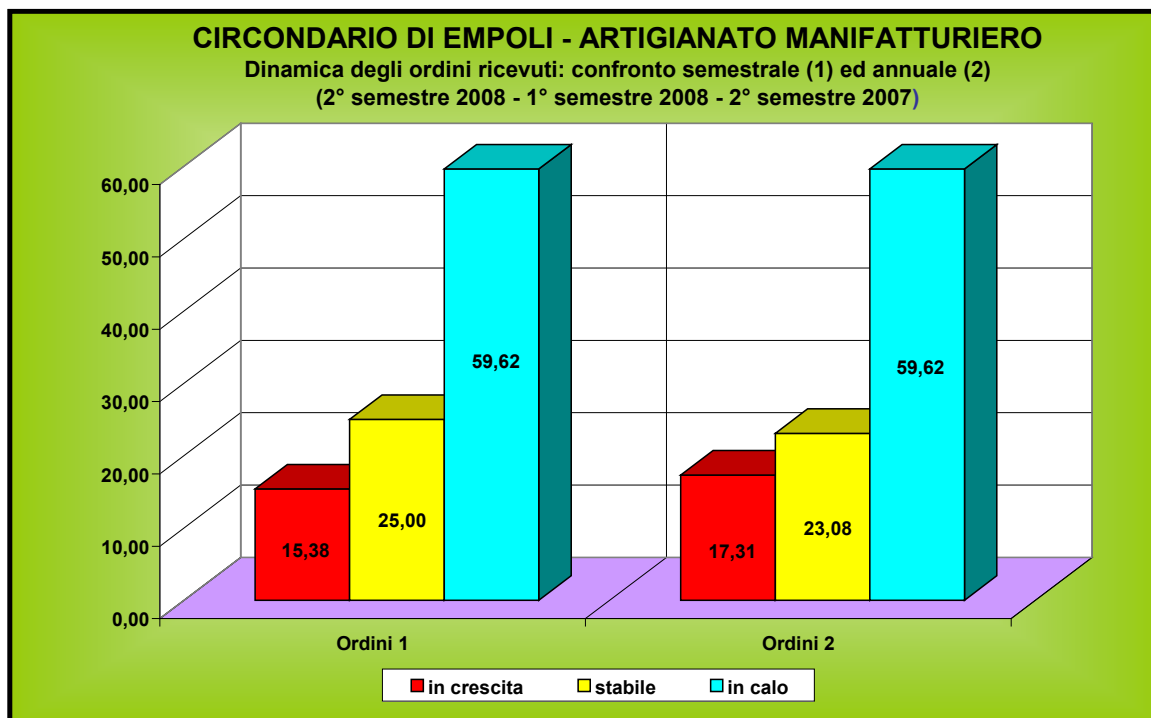


Grafico 2.3

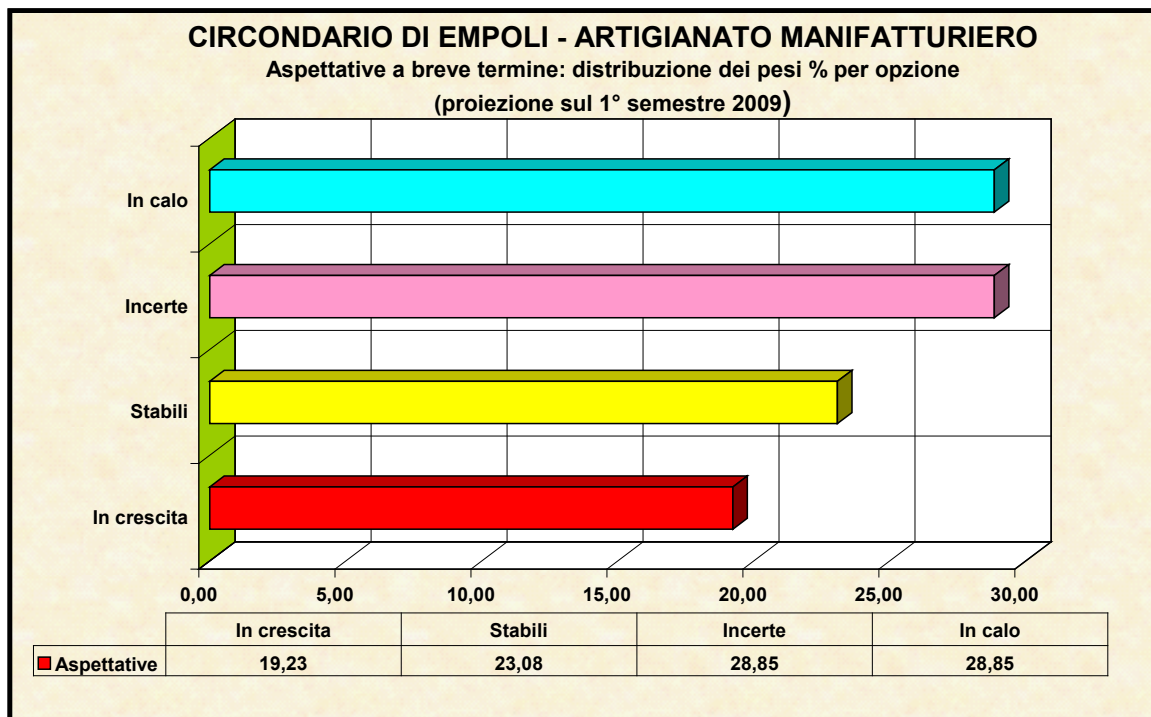


Grafico 2.4.a

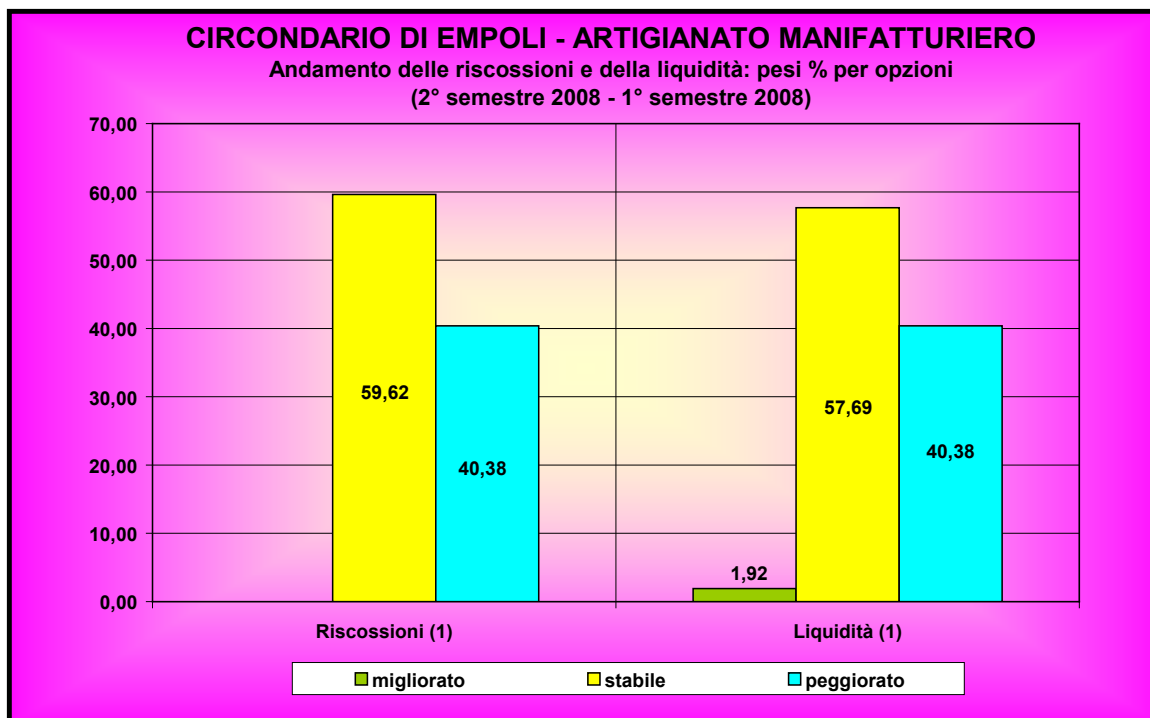


Grafico 2.4.b

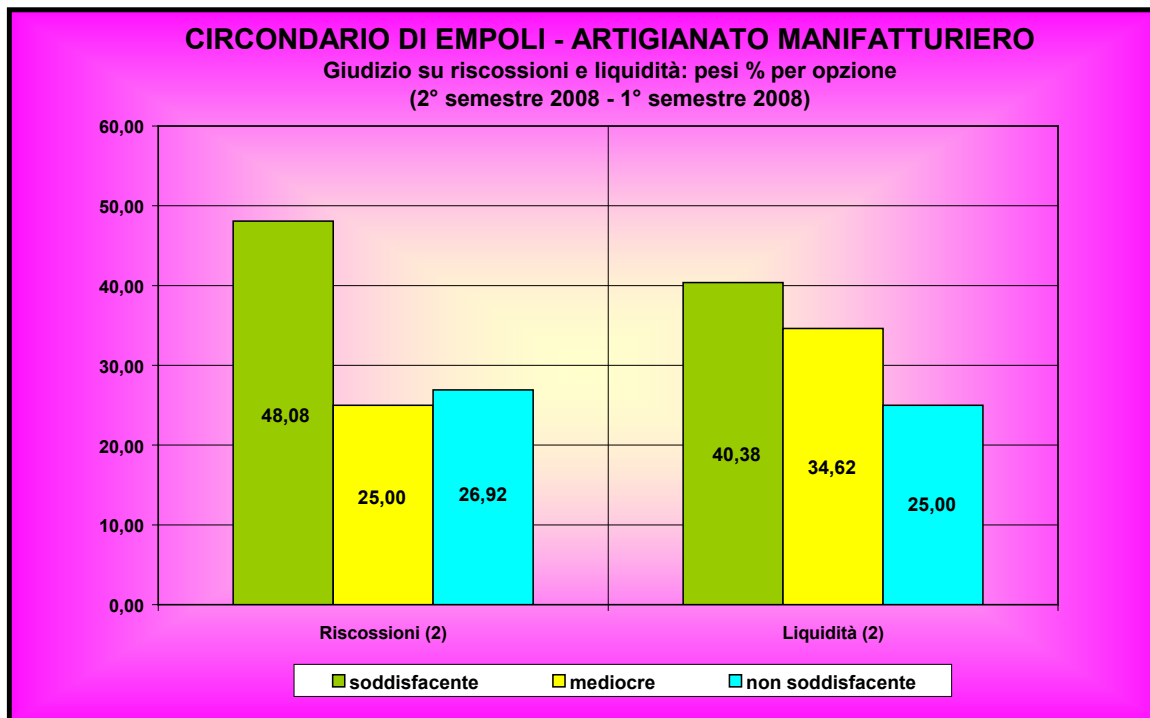


Grafico 2.5.a

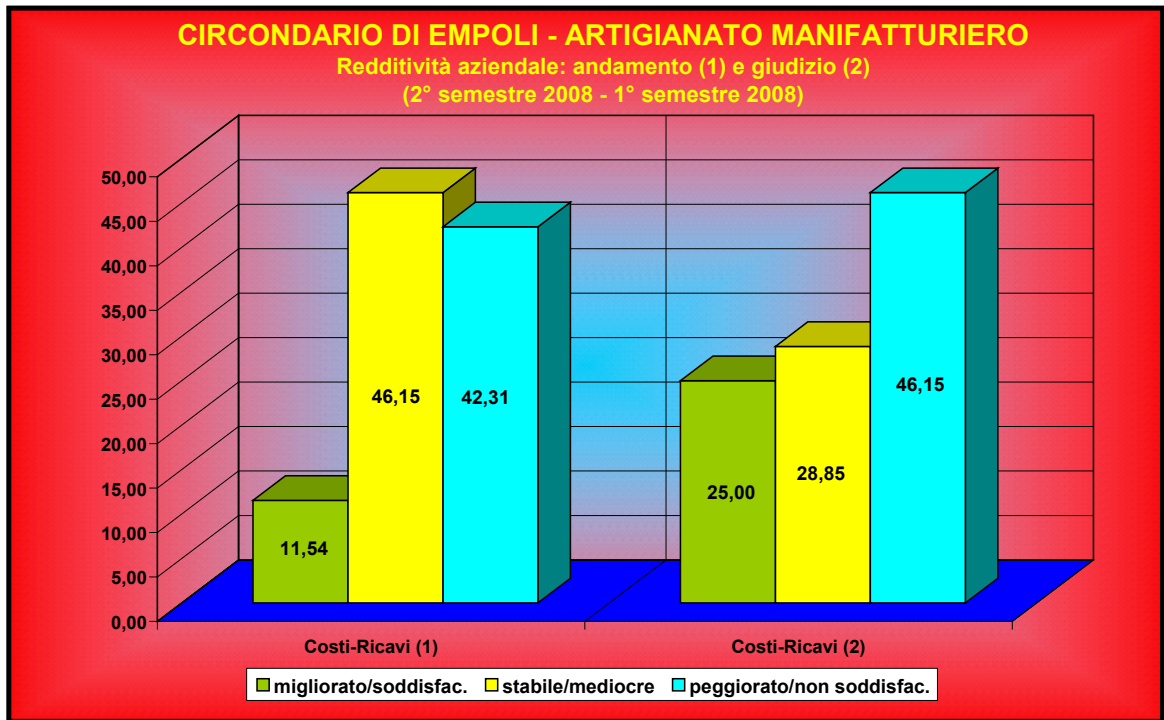


Grafico 2.5.b

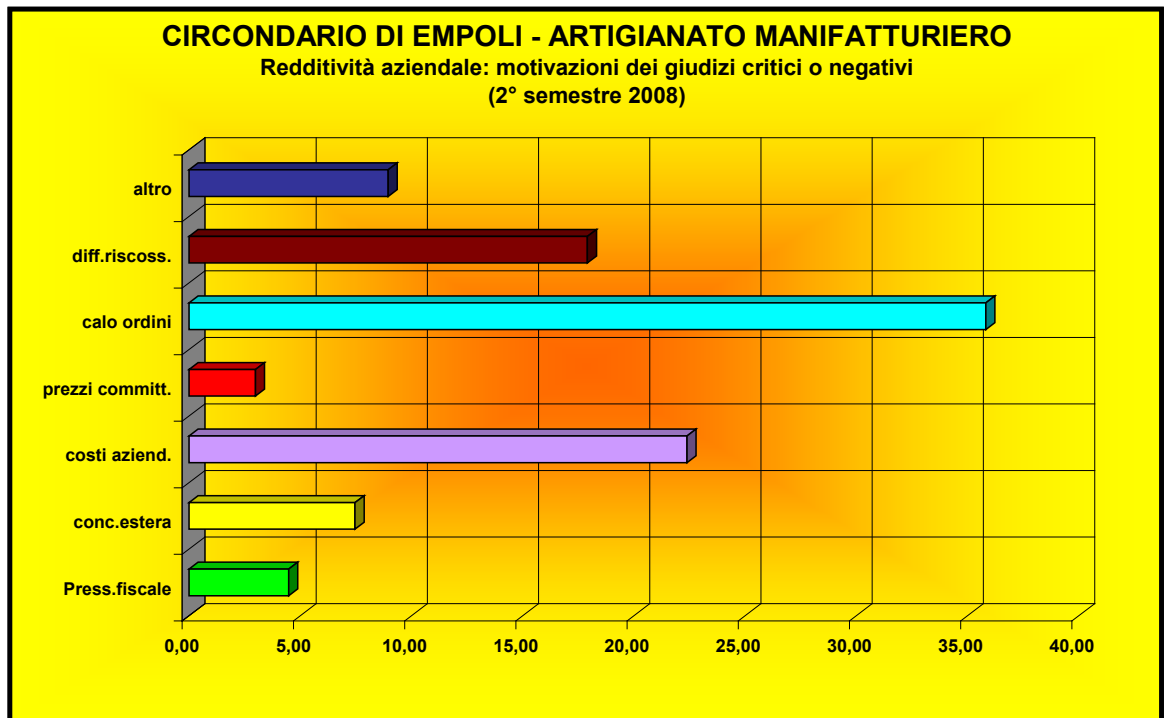


Grafico 2.6.a

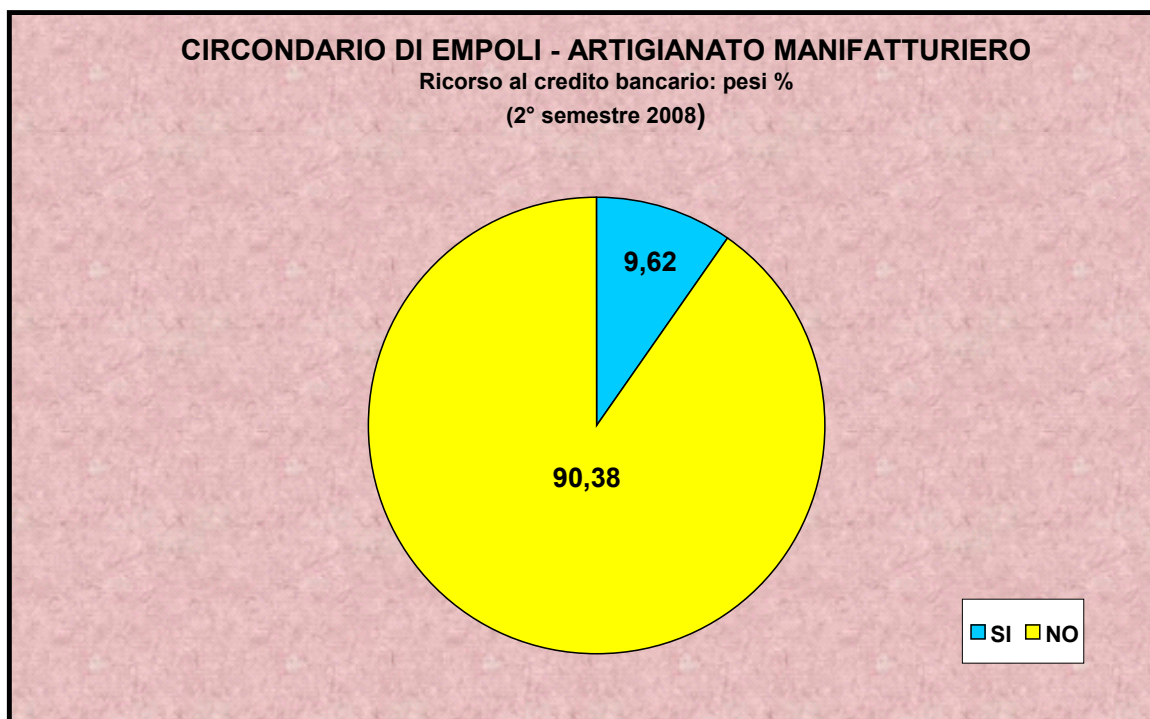


Grafico 2.6.b

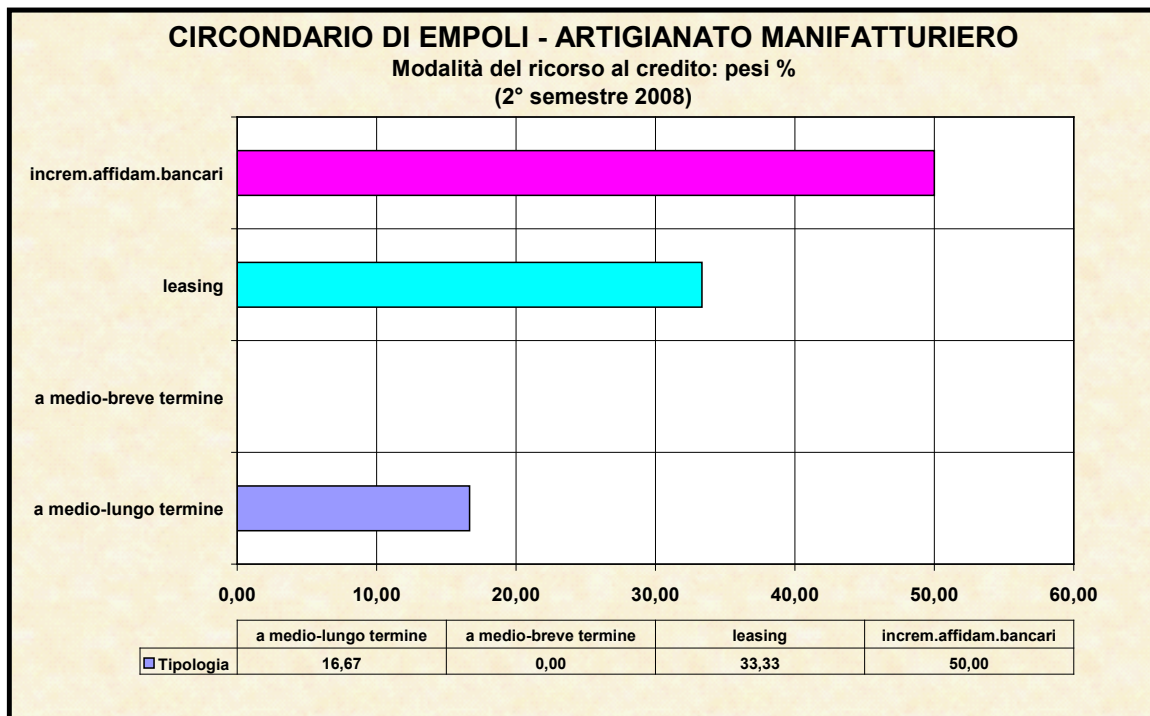


Grafico 2.6.c

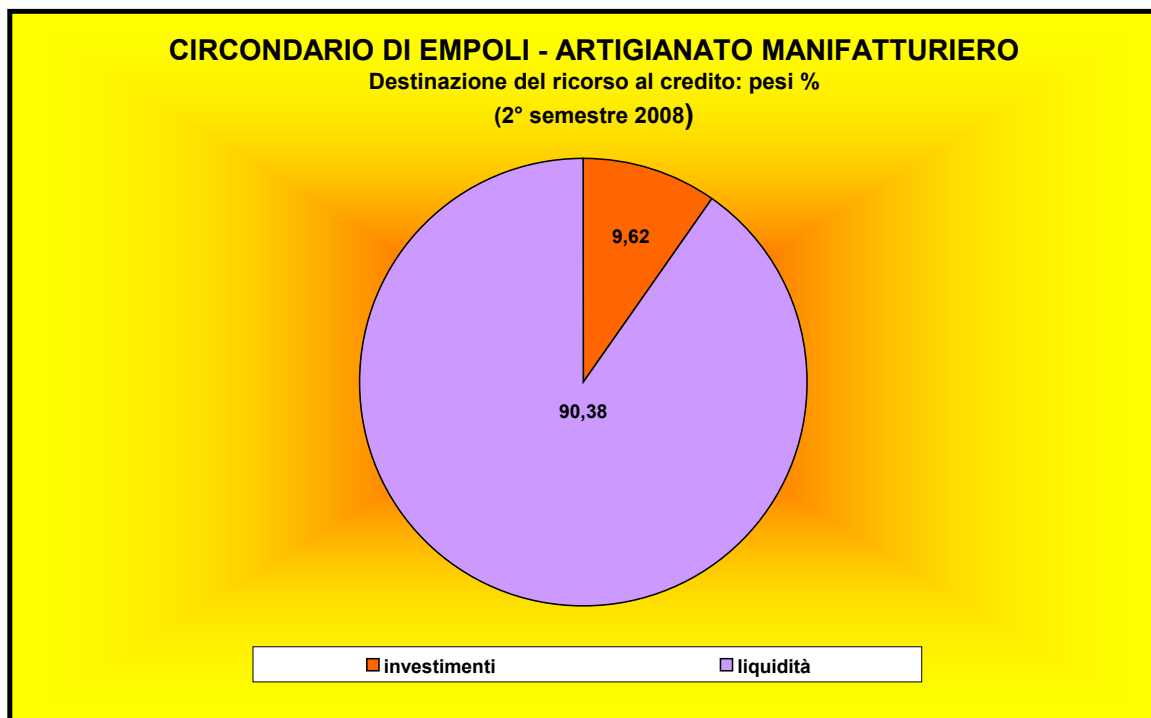


Grafico 2.7.a

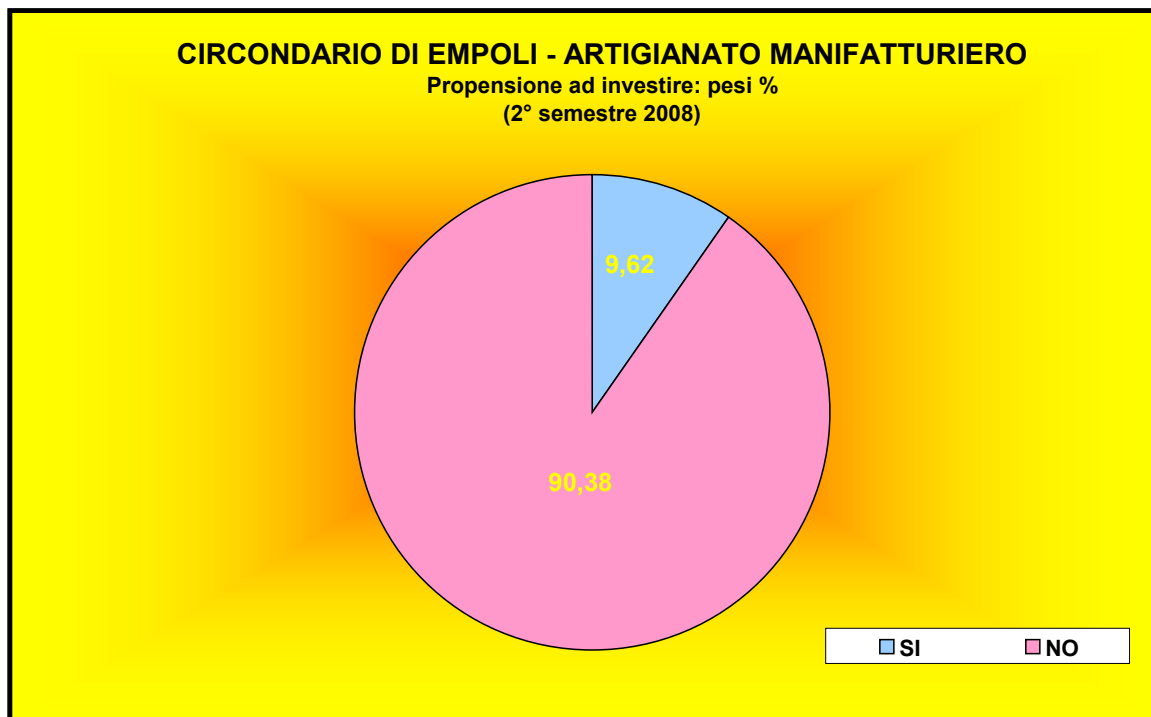


Grafico 2.7.b

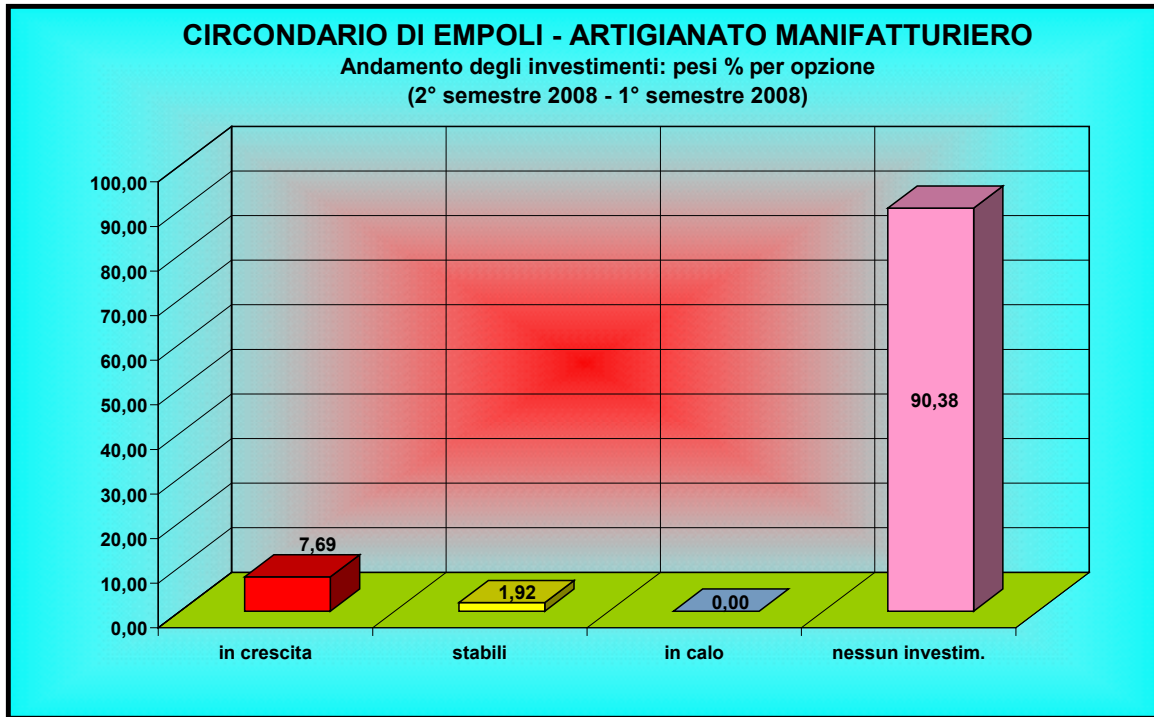


Grafico 2.7.c

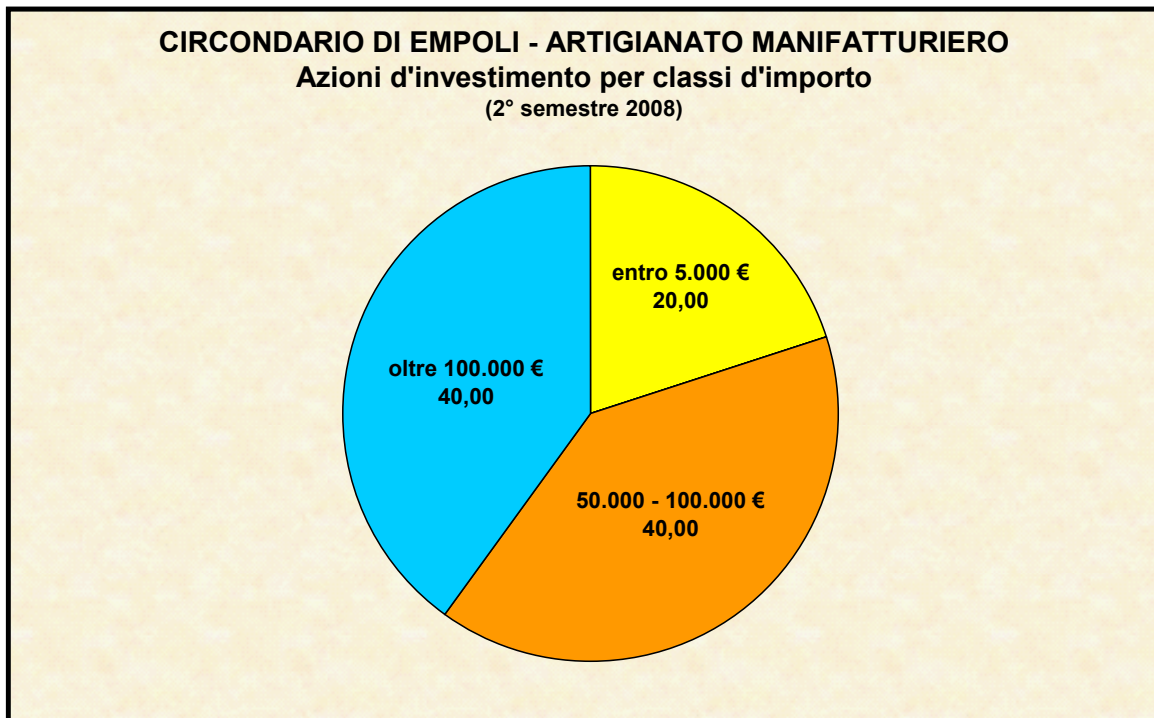


Grafico 2.8.a

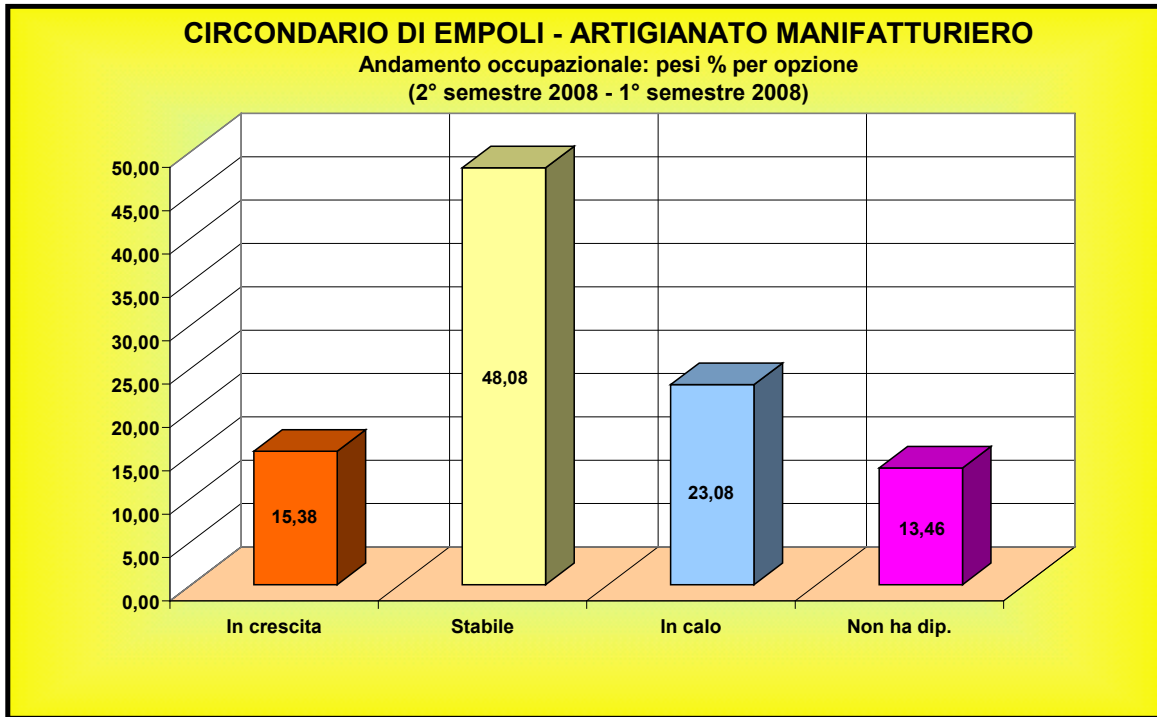


Grafico 2.8.b

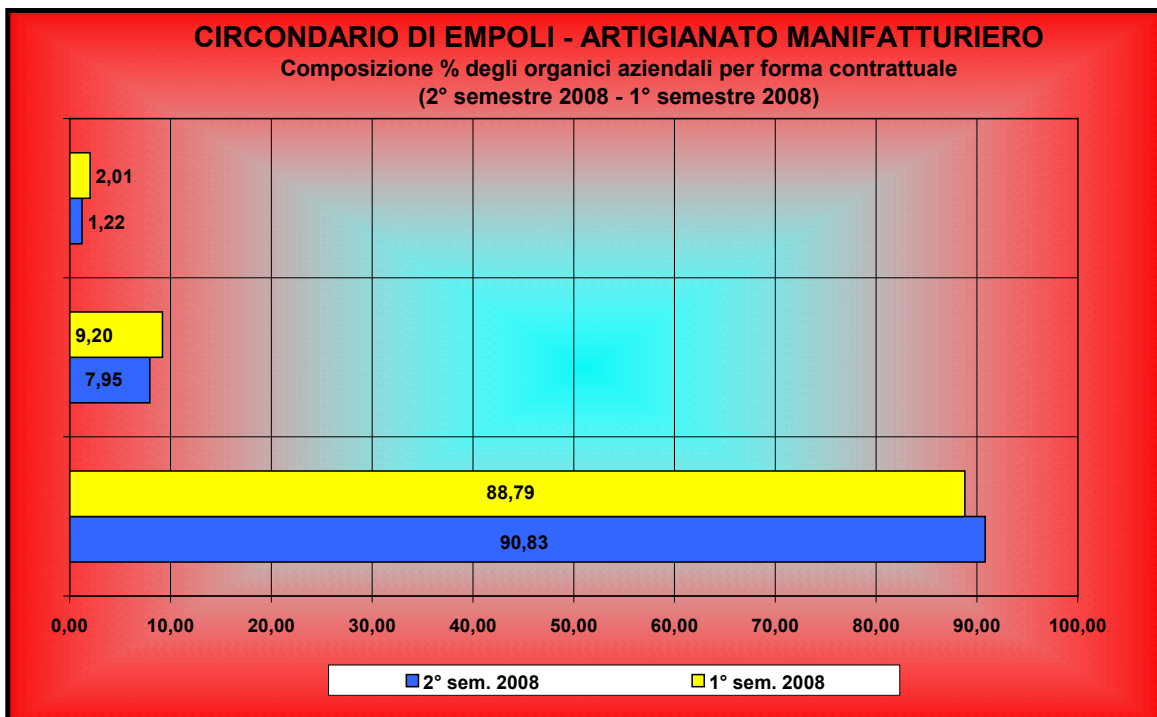
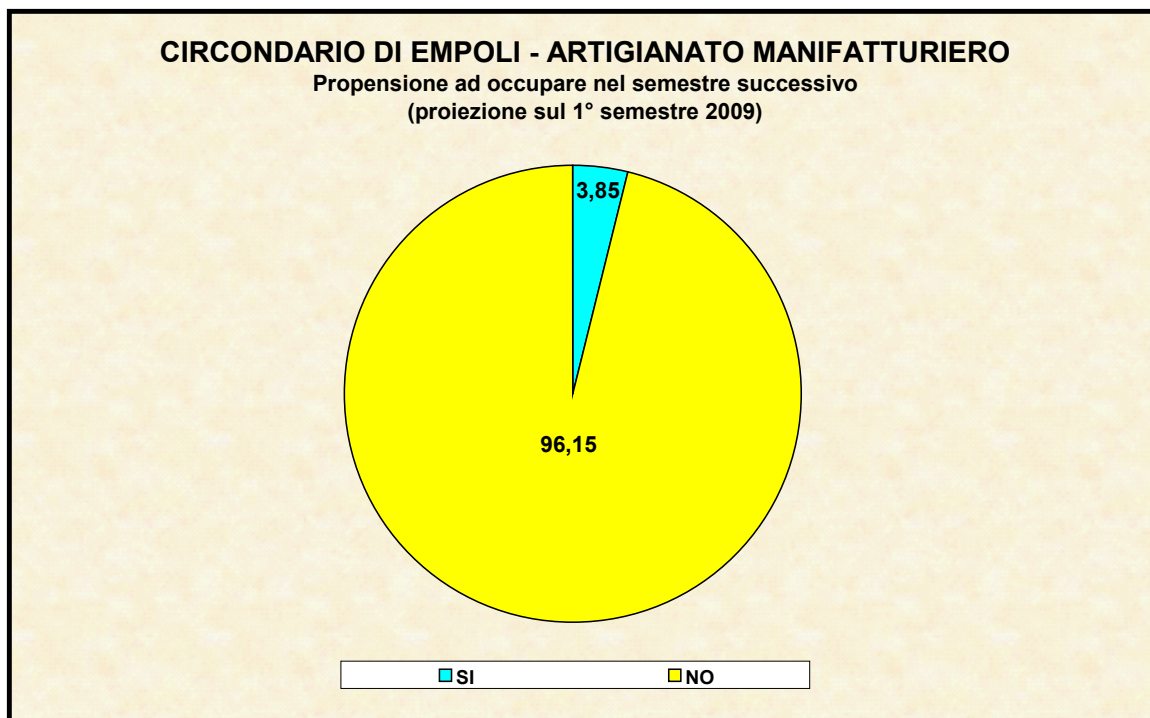


Grafico 2.8.c



PARTE TERZA

L'analisi di medio-lungo periodo



LA DIMENSIONE STORICA (1° semestre 2000 – 2° semestre 2008)

Come di consueto, la nostra analisi non si limita alla definizione del quadro congiunturale, ma tende a collocare i risultati di un singolo semestre in una cornice più ampia, che possiamo definire di medio-lungo periodo (oltre i cinque anni).

Qui, di seguito, vengono presentati un prospetto riepilogativo e tre grafici, che hanno per l'appunto il compito di rappresentare e raffigurare il movimento "storico" dei principali indicatori dell'artigianato manifatturiero all'interno del Circondario di Empoli. In tal modo si rende possibile una stilizzazione delle scansioni cicliche dei movimenti congiunturali di medio-lungo periodo.

PROSPETTO 3.1 CIRCONDARIO DI EMPOLI - ARTIGIANATO MANIFATTURIERO - INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI (1° sem. 2000 - 2° sem. 2008)

	O 1	O 2	Asp.	Risc. 2	C/R 2	Inv.	Occ. 1	Occ. 2
1° '00	+26,38	+20,00	+51,11	-----	+31,10	+11,11	0,00	+3,92
2° '00	+28,88	+22,22	+44,44	-----	+42,22	+17,78	-0,66	+7,92
1° '01	+8,00	+4,00	-34,00	-----	+46,00	+10,00	+0,93	+4,85
2° '01	+2,05	+8,17	+24,49	-----	+40,82	+4,08	-4,24	+4,53
1° '02	+3,92	+7,84	+39,22	-----	+54,91	+15,69	-0,49	+2,21
2° '02	+25,50	+27,46	+24,92	-----	+50,99	+29,40	-4,47	+4,68
1° '03	-38,46	-40,38	-1,92	-----	+30,77	+15,39	+2,08	+3,40
2° '03	-25,49	-37,25	+9,81	+41,18	+23,53	+9,81	-4,05	+2,98
1° '04	-30,51	-44,07	+8,47	+35,60	+5,08	+10,17	-3,99	+3,38
2° '04	-21,43	-23,21	+16,07	+46,43	+1,79	+10,71	-6,28	+3,63
1° '05	-25,49	-23,53	+17,65	+17,19	+3,92	+5,88	-6,40	+1,30
2° '05	+6,12	-18,37	+16,33	+44,90	+22,45	+18,37	-8,41	+6,36
1° '06	+10,64	+17,02	+21,28	+57,45	+19,15	+12,77	-4,95	+1,86
2° '06	+25,49	+35,29	+27,45	+62,75	+45,10	+17,65	+2,22	+1,45
1° '07	+8,00	+24,00	+38,00	+61,22	+24,00	+8,00	+3,28	+1,41
2° '07	+6,00	+8,00	+14,00	+50,00	+8,00	+2,00	-1,05	+3,19
1° '08	-21,28	-19,15	+14,89	+42,55	-6,38	+8,51	-4,85	+3,92
2° '08	-44,23	-42,31	-9,62	+21,15	-21,15	+7,69	-6,03	+0,61

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo



Tramite l'impiego dell'elementare tecnica dei colori si riesce a suddividere temporalmente la tabella in quattro parti:

1) una **prima fase**, che abbraccia il triennio 2000-2002, in cui l'evoluzione congiunturale dell'artigianato manifatturiero del Circondario presenta una caratterizzazione positiva (soprattutto, nell'anno 2000), fatta eccezione per la dinamica occupazionale;

2) nella **seconda fase** (biennio 2003-2004 e 1° semestre 2005), i saldi dei maggiori indicatori (fatturato e andamento degli ordini) divengono negativi, continua la perdita occupazionale e peggiorano di semestre in semestre le variabili economico-finanziarie;

3) nel corso della **terza fase**, che va dalla seconda metà del 2005 fino al 2° semestre 2007, il processo involutivo s'interrompe e sembra prender corpo una nuova fase ciclica come mostrano i segni algebrici e gli ordini di grandezza di quasi tutti gli indicatori. Quest'ultima fase conosce un picco nella seconda parte del 2006 per arretrare sensibilmente nel 2007;

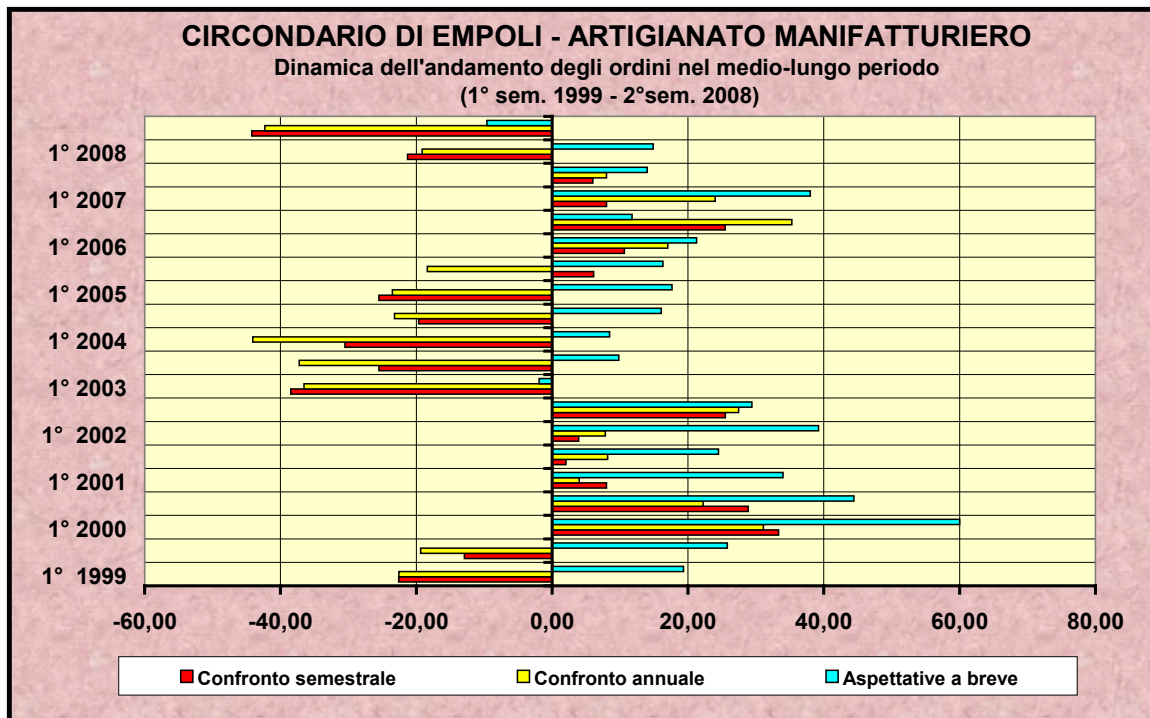
4) con il 1° semestre 2008 tornano a farsi sentire le spinte regressive (fatturato, andamento semestrale degli ordini, redditività aziendale, occupazione), che nel semestre successivo “esplodono” ovvero si manifestano con particolare virulenza.

Con l'aiuto dei grafici 3.1, 3.2 e 3.3, cercheremo di rappresentare meglio – facendo ricorso al valore dei saldi percentuali - l'evoluzione “storica” di alcuni indicatori fondamentali (ordini ricevuti, aspettative, redditività, investimenti).

Prima di procedere all'esame particolareggiato dei grafici, è necessario fare un'avvertenza: il primo dei tre grafici, quello relativo ai saldi degli ordini ricevuti ed attesi, può far leva su dati che risalgono fino al 1° semestre 1999, mentre per gli altri grafici – che chiamano in causa altri indicatori – non si va al di là del 1° semestre 2000.



Grafico 3.1



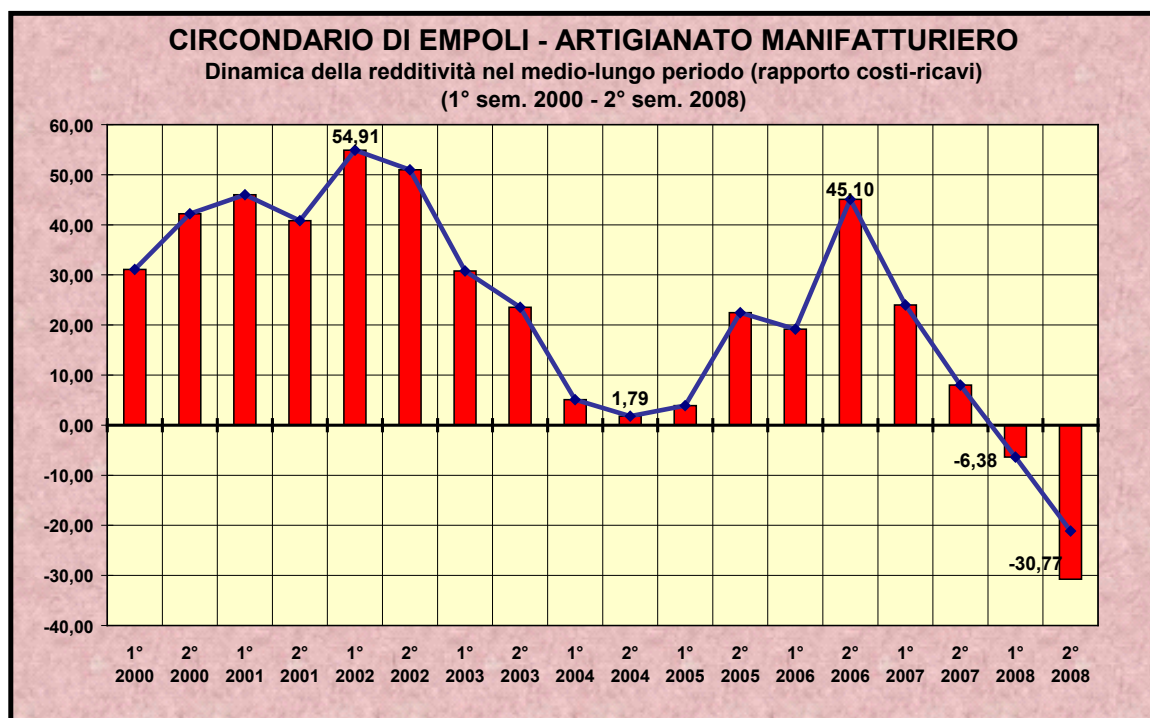
Questo grafico è costruito sui saldi dei tre indicatori riguardanti gli ordini (confronto semestrale ed annuale; aspettative a breve termine). Per questo gruppo d'indicatori è disponibile una serie numerica più lunga, che parte dal 1° semestre 1999 ed arriva fino a dicembre 2008. In tal caso, si possono distinguere con sufficiente chiarezza quattro fasi cicliche: 1) **un periodo mediocre e sostanzialmente sfavorevole**, che occupa l'intero anno 1999; 2) **un'impennata di segno positivo**, incentrata sul "felice" anno 2000 e che si protrae fino a dicembre 2002; 3) **una prolungata fase sfavorevole**, che si distende fino alla prima metà del 2005; 4) **un'inversione di tendenza, di portata mediocre**, che dalle prime avvisaglie del 2° semestre 2005 arriva fino alla fine del 2007, anche se nel 2007 il ritmo sembra affievolirsi marcatamente, prefigurando un 2008 ancor più mediocre.

E gli esiti dell'azione di monitoraggio relativa al 1° semestre 2008 non solo hanno confermato la previsione avanzata nelle analisi precedenti, ma hanno fatto emergere **una caratterizzazione negativa (quinta fase)**, che sembrava – al momento della rilevazione - preludere ad una vera e propria inversione di tendenza. Nella rilevazione di fine 2008, la previsione si è trasformata in pesante certezza riguardo al prorompere di una fase di forte contrazione, che le attese a breve termine proiettano anche sulla prima metà del 2009.

Con il secondo grafico viene rappresentata la dinamica nel medio-lungo periodo della redditività aziendale o meglio ancora del giudizio espresso dalle imprese monitorate sul rapporto costi-ricavi.



Grafico 3.2

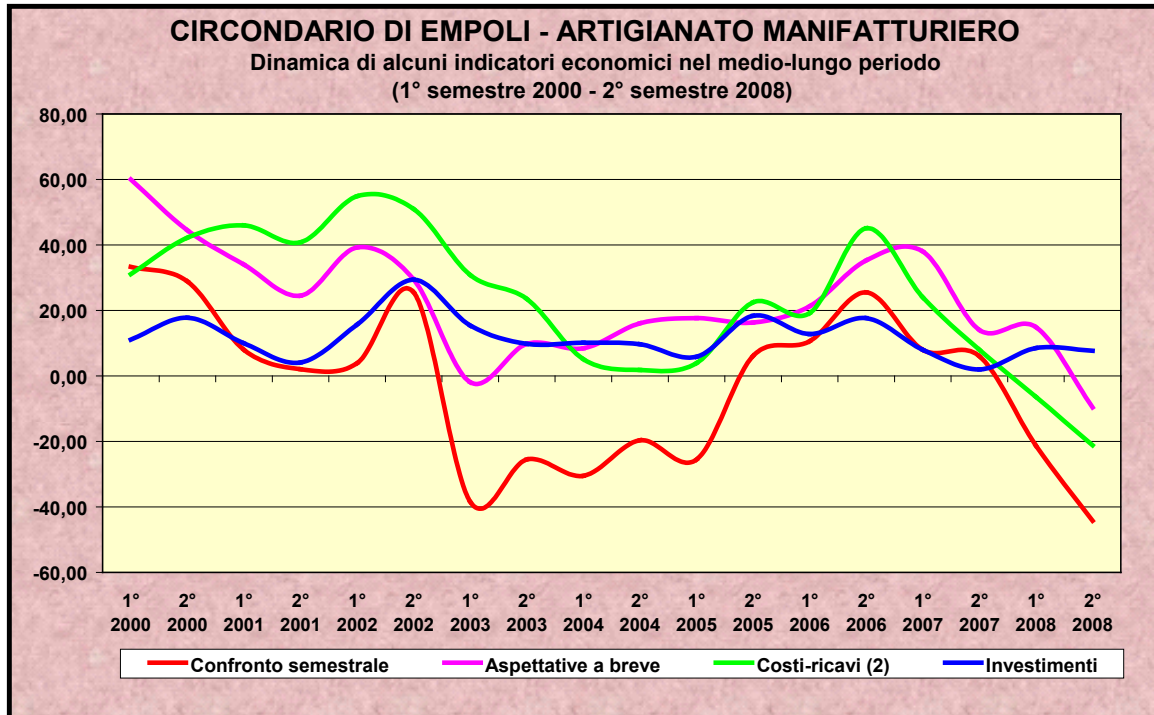


L'analisi del grafico permette di cogliere una connessione – anche se temporalmente sfalsata di un semestre – fra la redditività aziendale ed il ciclo degli ordini. Nel triennio favorevole (2000-2002), i saldi dell'indicatore sono alti, raggiungendo un picco positivo nel 1° semestre 2002 (+54,91%). Il passaggio di fase comporta un peggioramento progressivo dei valori fino al 2° semestre 2004, quando il movimento discendente tocca il punto più basso (+1,79%). Con il 2° semestre 2005, l'indicatore riprende a salire sensibilmente, raggiungendo un nuovo picco positivo nel 2° semestre 2006 (+45,10%). Nei semestri successivi, il marcato rallentamento della “ripresa” determina un calo repentino dal saldo fino a giungere a giugno 2008 – quando l'andamento congiunturale è decisamente sfavorevole – ad un valore algebricamente negativo (-6,38%). Sei mesi dopo l'aggravamento dell'involuzione produttiva spinge il saldo della redditività al picco negativo di -30,77%.

Infine, il grafico 3.3 cerca di offrire una rappresentazione d'insieme del movimento congiunturale, avvalendosi simultaneamente di ben quattro indicatori (confronto semestrale degli ordini, aspettative a breve, giudizio sulla redditività aziendale, dinamica degli investimenti).



Grafico 3.3



Il grafico conferma in modo palmare l'articolazione delle fasi cicliche, sopra delineato. Per quel che concerne l'ultima fase favorevole, i risultati migliori sono raggiunti nella seconda parte del 2006, mentre il primo ed ancor più il secondo semestre dell'anno successivo, pur confermando l'evoluzione ciclica positiva, conoscono una flessione – più o meno vistosa – di tutti e quattro gli indicatori utilizzati. Quando si arriva al 1° semestre 2008, traspare con chiarezza una dinamica negativa, che sulla base dei risultati relativi al semestre successivo conferma l'interpretazione "pessimistica" ovvero quella di essere di fronte ad una vera e propria inversione di tendenza.



PARTE QUARTA

Analisi settoriale nel breve e nel medio-breve periodo



1. UNO SGUARDO AL PASSATO RECENTE (2° semestre 2005 – 2° semestre 2008)

Prima di affrontare il secondo argomento fondamentale del Report ovvero l'analisi congiunturale, riguardante il 2° semestre 2008, per ambiti settoriali, appare opportuno gettare uno sguardo particolareggiato – grazie ad apposite tabelle – sulla dinamica di medio-breve periodo (dal 2° semestre 2005 al 1° semestre 2008) dell'artigianato manifatturiero ubicato nel Circondario di Empoli, scomposto per l'appunto in settori e comparti.

Dunque, saranno presentati in rapida sequenza sei Prospetti, nei quali sono riportati i valori di saldi e variazioni percentuali dei principali indicatori rispetto alle articolazioni settoriali utilizzate (abbigliamento e calzature; ceramica e vetro; meccanica; produzione di cornici in legno).

**PROSPETTO 4.1
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(2° semestre 2005)**

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-7,14	+8,33	0,00	-33,33	0,00	+33,33
Andamento ordini (6 mesi)	-7,14	+8,33	0,00	-33,33	+20,00	+33,33
Andamento ordini (12 mesi)	-21,43	-8,33	-40,00	-83,33	-20,00	+33,33
Aspettative a breve	0,00	+16,67	+60,00	+16,67	+20,00	0,00
Riscossioni (2)	+35,71	+33,33	+20,00	0,00	100,00	100,00
Rapporto ricavi-costi (2)	-21,43	+25,00	+20,00	-33,33	100,00	+83,33
Investimenti	+28,57	+16,67	+20,00	0,00	+40,00	+33,33
Variazioni occupazionali	-5,97	-5,80	-3,03	-55,26	+7,02	0,00
Propensione ad occupare	+3,17	+3,08	+3,33	0,00	0,00	+6,98



PROSPETTO 4.2
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(1° semestre 2006)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	+7,69	-16,67	+40,00	+20,00	-40,00	0,00
Andamento ordini (6 mesi)	+7,69	+8,33	+40,00	+40,00	-40,00	0,00
Andamento ordini (12 mesi)	+30,77	+8,33	+40,00	+20,00	-40,00	+16,67
Aspettative a breve	+30,77	+41,67	-20,00	0,00	+20,00	+33,33
Riscossioni (2)	+46,15	+75,00	0,00	+40,00	+60,00	100,00
Rapporto ricavi-costi (2)	+15,38	+25,00	0,00	-20,00	+40,00	+33,33
Investimenti	+23,08	+8,93	0,00	0,00	+60,00	-16,67
Variazioni occupazionali	-4,92	-7,69	-3,13	-15,38	-4,92	0,00
Propensione ad occupare	+1,72	0,00	+16,13	0,00	+5,17	+2,04

Elaborazione CNA Firenze – Ufficio Studi

PROSPETTO 4.3
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(2° semestre 2006)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	+28,57	+8,33	+28,57	+33,33	-20,00	-16,67
Andamento ordini (6 mesi)	+35,71	+8,33	+42,86	+33,33	-40,00	0,00
Andamento ordini (12 mesi)	+28,57	+33,33	+85,71	+50,00	-40,00	0,00
Aspettative a breve	0,00	+33,33	+85,71	+50,00	+20,00	0,00
Riscossioni (2)	+35,71	+66,67	+85,71	+66,67	+60,00	+33,33
Rapporto ricavi-costi (2)	+21,43	+66,67	+42,86	+50,00	+60,00	+33,33
Investimenti	+21,43	+8,33	+14,29	0,00	+20,00	+50,00
Variazioni occupazionali	+6,35	+1,67	-3,13	0,00	+1,72	+2,38
Propensione ad occupare	0,00	0,00	+9,68	0,00	+1,69	0,00



PROSPETTO 4.4
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D’ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(1° semestre 2007)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-21,43	+41,67	+42,86	+33,33	-20,00	0,00
Andamento ordini (6 mesi)	-21,43	+33,33	+42,86	+33,33	-40,00	0,00
Andamento ordini (12 mesi)	+7,14	+50,00	+57,14	+33,33	-40,00	+16,67
Aspettative a breve	+35,71	+25,00	+42,86	+33,33	+40,00	+66,67
Riscossioni (2)	+42,86	+90,91	+71,43	+33,33	+40,00	+83,33
Rapporto ricavi-costi (2)	-14,29	+58,33	+28,57	+33,33	+20,00	+33,33
Investimenti	0,00	0,00	+14,29	+16,67	+20,00	+16,67
Variazioni occupazionali	+4,48	+1,61	+12,90	0,00	+1,69	0,00
Propensione ad occupare	+1,43	0,00	0,00	0,00	+3,53	+2,33

Legenda: Riscossioni (2) = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi (2) = saldo del grado di soddisfazione.

PROSPETTO 4.5
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D’ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(2° semestre 2007)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-28,57	0,00	+14,29	+66,67	-40,00	+50,00
Andamento ordini (6 mesi)	-14,29	-16,67	+28,57	+66,67	-40,00	+50,00
Andamento ordini (12 mesi)	-28,57	+16,67	+28,57	+66,67	-60,00	+50,00
Aspettative a breve	+14,29	+16,67	+28,57	+16,67	0,00	0,00
Riscossioni	+35,71	+75,00	+71,43	+33,33	+40,00	+33,33
Rapporto ricavi-costi	-28,57	+41,67	0,00	+16,67	-20,00	+50,00
Investimenti	+21,43	+8,33	0,00	+16,67	0,00	-33,33
Variazioni occupazionali	-7,14	+1,59	0,00	+8,33	0,00	0,00
Propensione ad occupare	+3,19	+1,56	0,00	+7,69	0,00	+4,65



PROSPETTO 4.6
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(1° semestre 2008)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-7,69	-30,00	-14,29	0,00	-20,00	-50,00
Andamento ordini (6 mesi)	-7,69	-20,00	-57,14	+16,67	-20,00	-50,00
Andamento ordini (12 mesi)	-38,46	-20,00	-42,86	+16,67	-20,00	+16,67
Aspettative a breve	+15,38	+10,00	+14,29	+50,00	+60,00	0,00
Riscossioni (2)	+30,77	+70,00	+14,29	+33,33	+20,00	+83,33
Rapporto ricavi-costi (2)	-30,77	+10,00	-14,29	0,00	-40,00	+50,00
Investimenti	+7,69	0,00	0,00	+16,67	0,00	+33,33
Variazioni occupazionali	-6,15	-3,77	-19,44	-7,69	-1,67	+4,88
Propensione ad occupare	+6,56	+1,96	0,00	+25,00	+3,92	+2,33

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo



Brevi profili evolutivi per comparto e settore

L'**abbigliamento** dispone le sue prestazioni lungo una parabola evolutiva, che dai valori decisamente negativi (fatturato, ordini, redditività, investimenti, occupazione) del 2° semestre 2005 risale gradualmente fino a raggiungere risultati discreti nella seconda parte del 2006. Ma la ripresa, concretizzatasi soprattutto in quel semestre, appare contraddetta da quanto accaduto nel periodo successivo, quando i saldi del fatturato e del confronto semestrale degli ordini tornano a presentare valori negativi. Le aspettative, per parte loro, risultavano a giugno 2007 improntate ad una buona dose di ottimismo. E, se la propensione ad investire si configurava come stagnante, vi era stata nel semestre considerato una buona dinamica occupazionale.

In completa discordanza con le previsioni avanzate sei mesi prima, la seconda parte del 2007 mette in luce una sgradevole caduta degli indicatori congiunturali per eccellenza (fatturato ed ordini ricevuti). Il "recupero" del 2006 appare, di conseguenza, compromesso, non potendosi accampare a fine 2007 spiegazioni basate solo sulla stagionalità. Per quanto concerne le variabili economico-finanziarie, se sul piano delle riscossioni non si notano mutamenti apprezzabili, ci si trova di fronte su quello della redditività aziendale ad un sensibile peggioramento del saldo. Divergenti gli andamenti del grado di propensione ad investire e della dinamica occupazionale: torna a crescere il saldo nel primo caso, anche se gli importi sono mediamente bassi; cede l'ammontare degli organici, nel secondo. Per parte sua, l'andamento del 1° semestre 2008 sembra ricalcare lo schema prestazionale emerso dalla rilevazione precedente.

Una traiettoria di medio-breve periodo meno sfavorevole sembra seguire il comparto delle **calzature**. I saldi di fatturato ed ordini riprendono a salire prima di quanto accaduto nelle confezioni. E se nella seconda parte del 2006 il quadro tracciato da questi indicatori appare mediocre, non altrettanto si può affermare per il 1° semestre del 2007, quando, invece, l'abbigliamento in pelle comincia nuovamente a mostrare segni di sofferenza. Sul versante delle variabili economico-finanziarie (riscossioni e redditività) nel corso del periodo considerato è da registrare un'evoluzione positiva. Il livello degli investimenti, per parte sua, continua ad essere mediocre. Le noti più dolenti provengono dall'occupazione, dove si contano perdite non banali di semestre in semestre. E' probabile che il miglioramento della redditività sia dovuto anche ad una minor pressione del costo del lavoro a seguito dei ridimensionamenti negli organici. Diversamente dal comparto delle confezioni, le piccole imprese di calzature hanno conosciuto nella seconda metà del 2007 un periodo da giudicare buono per quel che concerne l'andamento del fatturato e degli ordini ricevuti, mentre altrettanto non si può dire per le aspettative a breve termine. In merito alle variabili economico-finanziarie, il saldo del grado di soddisfazione delle riscossioni raggiunge livelli particolarmente elevati, mentre l'analogo indicatore riguardante la struttura finanziaria delle aziende è migliorato rispetto al semestre precedente. Discreta anche la variazione percentuale dell'occupazione, mentre, al contrario, il saldo della tendenza degli investimenti si presenta azzerato.

Nel 1° semestre 2008 si assiste ad una sensibile regressione, che porta i saldi degli indicatori classici (fatturato ed ordini) non solo a segni algebrici negativi, ma anche ad ordini di grandezza di tutto rilievo. Sembrano deteriorarsi i margini operativi lordi, anche se dal lato delle riscossioni non traspaiono particolari difficoltà. Permane azzerato il saldo relativo alla dinamica degli investimenti, mentre sul versante occupazionale si assiste ad una perdita di unità apprezzabile.



Per quel che concerne le lavorazioni dei minerali non metalliferi, sono da registrare andamenti assai difforni fra **ceramica** e **vetro**. Nel primo caso, dopo un anno difficile (il 2005) si possono notare segnali positivi, che dagli indicatori classici di ordini e fatturato si estendono alla redditività ed alla dinamica occupazionale fino al 1° semestre 2007. Diverso il caso del vetro, che dopo un prolungato periodo di crisi strutturale mostra qualche mediocre segnale di ripresa a partire dal 1° semestre 2006 (ma solo sul piano degli ordini). Questa tendenza favorevole sembra rafforzarsi nei due semestri successivi. Ma nella valutazione di queste performance non bisogna dimenticare che alle spalle il comparto del vetro aveva un prolungato periodo di grave crisi strutturale. Per parte sua, il secondo semestre del 2007 vede proseguire il buon andamento del periodo precedente. Diversamente dai semestri immediatamente precedenti, questa volta le prestazioni risultano migliori per il comparto del vetro (soprattutto “seconde lavorazioni”), sia per gli ordini di grandezza dei saldi sia per l’uniformità dei risultati nei diversi indicatori (fatturato, ordini ricevuti, propensione ad investire, dinamica occupazionale). La “superiorità” della ceramica sul vetro permane, invece, nel campo della redditività aziendale. Nella prima metà del 2008, i “rapporti di forza” fra i due comparti conoscono una netta inversione a tutto vantaggio del comparto vetrario, che può contare su prestazioni migliori in tutti quanti gli indicatori usati. Certo, i risultati discreti (ma non esaltanti) conseguiti sul piano degli ordini sono ottenuti con una politica dei prezzi che finisce per comprimere i margini operativi lordi.

La traiettoria evolutiva della **meccanica** si discosta nettamente dai profili sopra tracciati: sono discreti i valori di saldi e variazioni percentuali nel 2005, mentre l’anno successivo – in contro-tendenza con quanto accaduto in gran parte dell’apparato produttivo del Circondario – il settore mostra segni di rallentamento e si muove in una direzione di mediocrità. Questa situazione di scarsa dinamicità sembra prolungarsi fino al 1° semestre 2007, come si può desumere dai saldi di fatturato ed ordini, ma anche della propensione a fare investimenti. Tuttavia, a giugno 2007 il saldo delle aspettative a breve mostrava un valore inequivocabilmente buono.

Il quadro congiunturale per il 2° semestre 2007 è segnato da una divaricazione prestazionale: 1) dal lato delle variabili classiche del fatturato e degli ordini ricevuti - in tutta coerenza con le buone previsioni del semestre precedente – risultano saldi positivi alquanto marcati (fra i migliori sulla scala provinciale) così come robusto appare lo stato della struttura finanziaria; 2) dal lato degli investimenti e dell’occupazione, sono da registrare andamenti assai mediocri (chiusura di un ciclo di azioni d’investimento, che porta ad un saldo negativo della tendenza; azzeramento della dinamica occupazionale). Infine, per quel che attiene alle previsioni per la prima metà del 2008, questa volta prevale una proiezione assai mediocre come dimostrato dal debole saldo dell’indicatore.

In tutta coerenza con le previsioni fatte sei mesi prima, a giugno 2008 il settore meccanico conosce una marcata regressione degli indicatori riguardanti fatturato e ordini ricevuti. Ma questo movimento sfavorevole sembra non compromettere il quadro d’insieme: restano decisamente positivi i saldi delle variabili economico-finanziarie (riscossioni e redditività), la propensione ad investire torna a farsi sentire, crescono gli organici.

Infine, per quel che concerne il ramo produttivo delle **cornici in legno**, è l’intero biennio 2005-2006 che risulta segnato da marcata criticità, nonostante tentativi ripetuti delle aziende locali di investire in macchinari ed attrezzature. Sulle sorti del comparto, che ha un forte grado di apertura all’area del dollaro, pesa la forte concorrenza estera nonché il cambio euro-dollaro.



Ancora critico è da giudicare a fine 2007 il profilo evolutivo di questo ramo specializzato della Bassa Valdelsa. Peggiorano i saldi del fatturato e degli ordini per la difficoltà a mantenere le posizioni sul mercato internazionale, mentre il saldo delle aspettative a breve risulta azzerato. Nel corso della prolungata crisi del ramo era inevitabile che la struttura finanziaria delle aziende venisse intaccata e conoscesse continui peggioramenti. Per qual che riguarda la propensione ad investire, per questo semestre non può essere ripetuto il giudizio formulato nel precedente Report: “Nonostante le difficoltà, un buon numero d’imprese hanno continuato a fare investimenti sul versante dei macchinari e delle attrezzature”. Infine, sul fronte della dinamica occupazionale, ci troviamo di fronte ad una stasi completa.

A giugno 2008, i saldi di fatturato e ordini ricevuti si presentano marcatamente negativi così come negative appaiono le prestazioni sul versante della redditività e della dinamica occupazionale. Per parte sua, il saldo dell’andamento degli investimenti si presenta azzerato.



2. L'ANALISI CONGIUNTURALE PER SETTORE (2° semestre 2008)

Mostrato in brevi tratti l'andamento dei settori e dei comparti monitorati nel tempo medio-breve 2° semestre 2005 – 1° semestre 2008, appare naturale soffermare l'attenzione sui risultati riguardanti il 2° semestre 2008.

E' sufficiente uno sguardo rapido alla tabella, relativa alla seconda parte del 2008, per giungere ad un giudizio congiunturale severo.

Soprattutto, dal punto di vista degli indicatori classici del fatturato e degli ordini ricevuti, ci si trova di fronte ad un diffuso ripiegamento rispetto al quadro – tutt'altro che favorevole – di sei mesi prima. Il ripiegamento non può non destare vive preoccupazioni non solo dal lato della diffusione (tutti quanti i settori ed i comparti sono investiti dal processo involutivo, che d'altra parte presenta sempre ordini di grandezza elevati), ma anche dei saggi di variazione (la crescita dei ricavi, quando vi sono, sono contenuti entro il 10%; le diminuzioni, assai frequenti, in oltre la metà dei casi superano la soglia del 10%)

E, d'altra parte, anche le aspettative a breve (ovvero per la prima parte de 2009) mostrano questa volta un segno algebrico sfavorevole, il che non accadeva dal 1° semestre 2003, quando prese avvio una prolungata fase negativa.

Peggiorano anche le variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività); in particolare, conosce un picco negativo il giudizio degli imprenditori artigiani sulla struttura finanziaria delle loro aziende: calo degli ordini, prezzi praticati in genere contenuti, crescita dei costi aziendali, apprezzamento dell'euro, un insieme di fattori che contribuiscono ad erodere i margini operativi. Ma, in questa rilevazione la parte del leone fra le motivazioni della criticità finanziaria spetta alla voce "calo degli ordini" assai più che alla tradizionale componente dei "costi aziendali".

Ed anche la dinamica occupazionale continua a presentare cedimenti assai marcati, anche se trattandosi di variazioni effettive la ristrettezza dei sub-campioni induce a qualche ulteriore prudenza. Solo la meccanica, per quel che riguarda investimenti ed occupazione, sembra mostrare – nonostante un andamento congiunturale sfavorevole – qualche segno di vivacità.

Un quadro molto critico, dunque, che non dovrebbe subire variazioni importanti nella seconda parte dell'anno.



PROSPETTO 4.7
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D’ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(2° semestre 2008)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-53,85	-36,36	-57,14	-33,33	+20,00	-20,00
Andamento ordini (6 mesi)	-53,85	-45,45	-57,14	-33,33	0,00	-50,00
Andamento ordini (12 mesi)	-76,92	-27,27	-28,57	0,00	-20,00	-60,00
Aspettative a breve	-38,46	-9,09	-14,29	+16,67	-40,00	+20,00
Riscossioni (2)	+23,08	+18,18	0,00	+16,67	+20,00	+40,00
Rapporto ricavi-costi (2)	-61,54	-9,09	-42,86	0,00	-20,00	+20,00
Investimenti	0,00	+9,09	0,00	0,00	0,00	+30,00
Variazioni occupazionali	-9,84	-9,32	-10,34	+8,33	+5,08	+1,45
Propensione ad occupare	0,00	+0,93	0,00	0,00	0,00	+1,43



3. APPROFONDIMENTI PER COMPARTI

Nell'ultima sezione del Rapporto vengono esaminate in dettaglio tre aree produttive di particolare valore nel quadro dei sistemi economici del Circondario di Empoli (l'abbigliamento nell'intera area circondariale; la meccanica, a Certaldo; la ceramica nei comuni di Montelupo e Limite). L'arco temporale è il classico medio-lungo periodo (2000-2008).

LE CONFEZIONI

L'esame dell'andamento delle principali variabili viene affidato, come di consueto, ad un prospetto riepilogativo. Il confronto simultaneo con i risultati delle precedenti rilevazioni permette una lettura approfondita della dinamica congiunturale.

PROSPETTO 4.8
CIRCONDARIO DI EMPOLI - ABBIGLIAMENTO -
INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI
(1° sem. 2000 - 2° sem. 2008)

	O 1	O 2	Asp.	Risc. 2	C/R 2	Inv.	Occ. 1	Occ. 2
1° '00	+36,36	+36,36	+68,18	-----	+22,72	0,00	+1,19	+5,88
2° '00	+47,05	+41,17	+58,82	-----	+41,18	+13,64	-0,30	+10,59
1° '01	+29,42	+23,53	+58,82	-----	+41,18	+11,11	+1,14	+11,34
2° '01	+47,05	+58,83	+5,89	-----	+47,05	+23,53	+3,45	+20,00
1° '02	+11,77	+11,77	+17,65	-----	+52,94	+17,65	+1,98	+2,91
2° '02	+17,64	+23,54	0,00	-----	+47,05	+29,41	-2,97	+4,08
1° '03	-58,82	-58,82	-29,41	-----	+47,06	+17,65	+1,61	+4,76
2° '03	-70,59	-70,59	-17,65	+41,18	0,00	+17,65	-4,00	+0,83
1° '04	-52,63	-63,16	-5,26	+26,32	-21,05	0,00	-3,36	+0,87
2° '04	-57,14	-64,29	+14,29	+50,00	-21,43	+21,43	-14,43	0,00
1° '05	-60,00	-33,00	0,00	+26,67	-31,25	+16,67	-20,00	0,00
2° '05	-7,14	-21,43	0,00	+35,71	-21,43	+28,57	-5,97	+3,17
1° '06	+7,69	+30,77	+30,77	+46,15	+15,38	+23,08	-4,92	+1,72
2° '06	+35,71	+28,57	0,00	+35,71	+21,43	+21,43	+6,35	0,00
1° '07	-21,43	+7,14	+35,71	+42,86	-14,29	0,00	+4,48	+1,43
2° '07	-14,29	-28,57	+14,29	+35,71	-28,57	+21,43	-7,14	+3,19
1° '08	-7,69	-38,46	+15,38	+30,77	-30,77	+7,69	-6,15	+6,56
2° '08	-53,85	-76,92	-38,46	+23,08	-61,54	0,00	-9,84	0,00

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo

Il biennio **2000-2001** si connota come un buon periodo rispetto al set d'indicatori usati. Al suo interno opera un classico meccanismo stagionale, in base al quale il secondo semestre ha *performance* migliori rispetto al primo.



Nel **2002** si avvertono segni d'indebolimento del *trend* favorevole; è significativo che le aspettative a breve abbiano valori decisamente modesti (nel secondo semestre si azzerano). Il **primo semestre 2003**, in tutta coerenza con le previsioni del semestre precedente, vede un deciso slittamento verso il basso per quel che riguarda il volume d'affari e gli ordini ricevuti. Preoccupano le aspettative a breve termine, di segno negativo. Una sostanziale stabilità domina il campo delle variabili economico-finanziarie. La propensione ad investire continua a dimostrarsi debole. Buono, il quadro occupazionale. Durante il **secondo semestre 2003**, si assiste ad un ulteriore aggravamento della spinta regressiva del fatturato e degli ordini effettivamente ricevuti. Le aspettative restano negative. Peggiorano anche le variabili economico-finanziarie, nonostante la possibilità di scaricare parte dei costi sulle aziende conto-terziste. Resta stabile la situazione degli investimenti. Subisce una flessione il livello occupazionale, e la propensione ad occupare nuova manodopera perde slancio, a tal punto da indurre il convincimento di una mancata compensazione delle perdite nel semestre seguente. Il peggioramento si conferma nella **prima parte 2004** e si intensifica nella seconda. L'unica speranza è data dal valore delle aspettative a breve termine che, pur se debolmente, tornano ad essere positive. Nel **1° semestre 2005** i valori di tutti gli indicatori, pur continuando ad essere di segno negativo, diminuiscono d'intensità. Il periodo "buio", a tratti molto intenso, iniziato nel 2003, nel **2° semestre 2005** si attenua, prelude al raddrizzamento di rotta che parte nel **1° semestre 2006**, si intensifica e si conferma nel **secondo**. Come già accennato, sembra di assistere ad una scelta strategica da parte delle aziende, che si sono indirizzate verso la valorizzazione in qualità del loro prodotto, un po' come sta accadendo nel comparto della pelletteria che grazie a questa scelta sta ottenendo performance molto buone, contribuendo alla crescita delle esportazioni nazionali.

Nella **prima metà del 2007** si assiste ad un marcato peggioramento congiunturale, che si esprime in saldi negativi per il fatturato e gli ordini ricevuti. Dal canto loro, le aspettative riguardanti la seconda metà dell'anno sono discrete, in tal modo prefigurando una ben nota dinamica stagionale. Peggiorano anche le variabili economico-finanziarie, in particolare quella relativa al rapporto fra costi e ricavi. Il grado di ricorso al credito è inesistente, mentre annullato si mostra il saldo della tendenza ad investire, fenomeno questo dovuto alla mancanza di qualsiasi azione d'investimento nel semestre. L'unica nota positiva che si può ricavare dall'analisi del semestre è rappresentata dalle variazioni occupazionali (sensibilmente positive).

La **seconda metà del 2007** delude le buone aspettative apparse sei mesi prima: sia il saldo del fatturato che quello del confronto semestrale degli ordini risultano negativi così come sfavorevole si presenta il saldo del confronto annuale. Per parte loro, le aspettative a breve termine rientrano nella dimensione della mediocrità. Le variabili economico-finanziarie (ed in particolare, la redditività) risentono in misura sensibile della prolungata fase regressiva. In calo è anche il saggio di variazione dell'occupazione. Solo nel campo delle azioni d'investimento è dato registrare qualche movimento a differenza della piattezza del semestre precedente.

Nel **1° semestre 2008**, le spinte regressive dei due semestri precedenti sono pienamente confermate così come similare appare il mediocre andamento del saldo delle aspettative riguardanti la seconda parte dell'anno. Peggiorano sensibilmente le variabili economico-finanziarie. La propensione ad investire permane modesta, mentre continua la perdita di unità di lavoro.

Nella **seconda parte del 2008** l'involuzione ora descritta si approfondisce ancor più, toccando tutti quanti gli indicatori utilizzati. Di particolare rilievo appare il segno algebrico negativo riguardo alla previsione a breve termine (1° semestre 2009).



LA MECCANICA

Come noto, nelle aree distrettuali del Circondario di Empoli il macro-settore della meccanica ha un grado di rappresentanza e di specializzazione piuttosto debole. Tuttavia, nel Distretto Industriale della Bassa Val d'Elsa (Certaldo) esiste un piccolo, ma agguerrito nucleo di piccole imprese metal-meccaniche, a cui appare opportuno prestare una particolare attenzione. A questo nucleo di aziende ne abbiamo aggiunto un altro, più piccolo, ubicato nel Distretto Industriale di Empoli.

PROSPETTO 4.9 CIRCONDARIO DI EMPOLI - MECCANICA INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI (1° sem. 2000 - 2° sem. 2008)

	O 1	O 2	Asp.	Risc. 2	C/R 2	Inv.	Occ. 1	Occ. 2
1° '00	+33,33	+33,33	+33,33	-----	+83,33	+16,67	+5,13	+4,88
2° '00	+50,00	+50,00	+33,33	-----	+100	+16,67	+7,32	+2,27
1° '01	+16,67	+16,67	+33,33	-----	+100	0,00	+2,27	0,00
2° '01	0,00	0,00	+33,33	-----	+83,33	-16,67	+4,44	+2,13
1° '02	+16,67	+33,33	+66,67	-----	+100	0,00	0,00	+2,13
2° '02	0,00	0,00	+50,00	-----	+100	+33,33	-2,32	+7,14
1° '03	-33,33	-33,33	+16,67	-----	+100	0,00	+4,76	+6,82
2° '03	+33,33	-33,33	+50,00	+50,00	+100	0,00	-4,55	+9,52
1° '04	0,00	-16,67	+50,00	+50,00	+16,67	+33,33	-2,38	+1,07
2° '04	+33,33	+16,67	+16,67	+100	+33,33	+33,33	-2,33	+11,90
1° '05	+33,33	+33,33	0,00	+83,33	+83,33	0,00	0,00	+2,38
2° '05	+33,33	+33,33	0,00	+100	+83,33	+33,33	0,00	+6,98
1° '06	0,00	+16,67	+33,33	+100	+33,33	-16,67	0,00	+2,04
2° '06	0,00	0,00	0,00	+83,33	+33,33	+50,00	+2,38	0,00
1° '07	0,00	+16,67	+66,67	+83,33	+33,33	+16,67	0,00	+2,33
2° '07	+50,00	+50,00	0,00	+33,33	+50,00	-33,33	0,00	+4,65
1° '08	-50,00	+16,67	0,00	+83,33	+50,00	+33,33	+4,88	+2,33
2° '08	-50,00	-60,00	+20,00	+40,00	+20,00	+30,00	+1,45	+1,43

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo

La lettura della tabella mette in evidenza un'articolazione temporale in quattro fasi cicliche: 1) **una fase positiva** che copre l'intero triennio 2000-2002, conoscendo un picco nel "felice" anno 2000; 2) **una breve fase critica**, durata tre semestri, nel corso della quale peggiorano fino a diventare negativi indicatori strategici come il confronto annuale degli ordini e la dinamica occupazionale; 3) **una nuova fase favorevole**, che giunge fino ai giorni nostri e che raggiunge i risultati migliori nei due semestri del 2005; 4) dal 1° semestre 2008, gli indicatori congiunturali per eccellenza (fatturato e ordini



ricevuti) assumono un segno algebrico negativo, che si mantiene robusto anche nel 2° semestre 2008, in tal modo configurando **una nuova fase critica**.

A differenza di quanto accaduto su scala provinciale, la migliore capacità prestazionale manifestata dalla meccanica valdelsana non si dispiega nel buon 2006, ma nell'anno precedente. Nel 2006, questa parte della provincia di Firenze sembra "perdere colpi" nei confronti delle altre partizioni territoriali della provincia (Area Metropolitana Fiorentina ed "Altre Aree"). Proprio in questo anno "cruciale" si possono ritrovare i caratteri fondamentali della meccanica della Bassa Valdelsa (solidità finanziaria, ma scarsa dinamicità sul piano degli investimenti).

Il **1° semestre 2007** è segnato, per la meccanica valdelsana, da un notevole grado di mediocrità come mostrano chiaramente i saldi del fatturato e degli ordini ricevuti. Al contrario, il valore dell'indicatore riguardante le aspettative a breve termine è particolarmente elevato, risultato che rappresenta l'aspetto più positivo dell'intero semestre analizzato.

Per quel che riguarda le variabili economico-finanziarie, siamo in presenza di una netta separazione fra la dinamica delle riscossioni (saldo del grado di soddisfazione assai buono) e quella della redditività aziendale (in sensibile arretramento, per il peso dei costi aziendali).

Mediocre è da considerare il saldo della propensione ad investire, mentre la dinamica occupazionale si presenta positiva.

Le analisi compiute nell'apposito Report sulla meccanica, facendo ricorso al metodo dei punteggi e delle medie, hanno mostrato per l'intero Circondario di Empoli un divario negativo sia rispetto al valore provinciale sia rispetto ai singoli spaccati territoriali (Mugello, A.M.F., Chianti Fiorentino, Valdarno Superiore Fiorentino, ecc.).

Nella **seconda metà del 2007** le buone aspettative manifestatesi a giugno di questo anno trovano una puntuale rispondenza nell'andamento del fatturato e degli ordini, portando la meccanica valdelsana ai primi posti nella gerarchia provinciale. Non altrettanto propulsive appaiono le proiezioni sul primo semestre del 2008. La struttura finanziaria delle aziende meccaniche continua ad essere solida. Segni di mediocrità o di vera e propria stagnazione appaiono sul versante degli investimenti (chiusura di un ciclo, che aveva conosciuto un picco positivo nella seconda metà del 2006) e su quello occupazionale (azzeramento del saldo percentuale e del saggio di variazione).

In coerenza con le previsioni espresse sei mesi prima, anzi accentuando la portata sfavorevole di quelle aspettative, il **1° semestre 2008** conosce risultati pesantemente negativi sul piano squisitamente congiunturale: (fatturato e confronto semestrale degli ordini). Per parte loro, il saldo del confronto annuale degli ordini si mantiene positivo, mentre quello delle aspettative a breve termine, diventato pari a 0, prefigura per il futuro prossimo uno stato di grande mediocrità. La struttura finanziaria, pur cedendo qualche punto percentuale, continua a mostrare una discreta solidità. I soli aspetti positivi, che si possono ritrovare in questo semestre, sono rappresentati dalla propensione ad investire e dalla dinamica occupazionale.

Il **2° semestre 2008** non solo conferma, ma acuisce l'andamento sfavorevole apparso nella prima parte dell'anno. I saldi del fatturato e dei due indicatori relativi agli ordini ricevuti sono fortemente negativi, mentre le aspettative a breve appaiono debolmente favorevoli. Pur restando positivi (dal lato del giudizio e non dell'andamento), i principali indicatori economico-finanziari appaiono in sensibile calo rispetto anche ad altre fasi congiunturalmente non felici. I soli esiti positivi emersi dalla rilevazione – e sono tutt'altro che disprezzabili nel contesto economico che stiamo vivendo – riguardano la dinamica degli investimenti e dell'occupazione (ed in particolare la seconda).



LA CERAMICA (Montelupo Fiorentino)

Uno dei comparti produttivi che caratterizza il Circondario di Empoli è costituito dalle lavorazioni artistiche della ceramica (Montelupo Fiorentino, soprattutto), che fra l'altro da qualche anno ha ricevuto il Marchio della Ceramica insieme a pochi altri territori Italiani. Questo è un settore che storicamente ha contribuito significativamente allo sviluppo del tessuto economico e sociale del territorio, creando un vero e proprio "polo", le cui produzioni sono proiettate sui mercati mondiali.

PROSPETTO 4.10 CIRCONDARIO DI EMPOLI -CERAMICA - INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI (1° sem. 2000 - 2° sem. 2008)

	O 1	O 2	Asp.	Risc. 2	C/R 2	Inv.	Occ. 1	Occ. 2
1° '00	+41,67	+16,67	+25,00	---	+25,00	0,00	-6,10	+2,60
2° '00	+8,43	0,00	+24,99	---	+41,67	+25,00	0,00	+7,79
1° '01	-16,67	-16,67	+8,43	---	+41,67	+25,00	-2,78	+1,43
2° '01	-8,34	-8,34	+8,33	---	+41,67	+16,67	-4,11	0,00
1° '02	-41,67	-25,00	+41,67	---	+33,34	+16,67	-2,06	+4,41
2° '02	0,00	-27,28	+72,73	---	0,00	+9,09	-2,99	+4,62
1° '03	-58,33	-58,33	0,00	---	-16,67	+25,00	+6,67	+1,25
2° '03	-18,18	-36,37	+18,18	-45,46	-45,46	+9,09	-5,00	+1,32
1° '04	-45,67	-72,73	-18,18	-27,27	-18,18	+9,09	-18,18	+1,20
2° '04	0,00	-27,27	+27,27	-9,09	-36,36	+36,36	-5,08	+3,57
1° '05	+16,67	0,00	+50,00	-16,67	-16,67	+16,67	+2,78	+2,70
2° '05	0,00	-40,00	+60,00	-40,00	+20,00	+20,00	-3,33	+3,33
1° '06	+40,00	+40,00	-20,00	0,00	0,00	0,00	-3,13	+16,13
2° '06	+42,86	+85,71	+85,71	+14,29	+42,86	+14,29	-3,13	+9,68
1° '07	+42,86	+57,14	+42,86	+71,43	+28,57	+14,29	+12,90	0,00
2° '07	+28,57	+28,57	+28,57	+71,43	0,00	0,00	0,00	0,00
1° '08	-57,14	-42,86	+14,29	+14,29	-14,29	0,00	-19,44	0,00
2° '08	-57,14	-28,57	-14,29	0,00	-42,86	0,00	-10,34	0,00

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo

Un semplice sguardo d'insieme al prospetto è sufficiente per ricavarne un giudizio di "situazione critica" nelle traiettorie evolutive del comparto nel medio-breve periodo. Già nell'anno "felice", il 2000, cominciano a farsi sentire le avvisaglie di un movimento che nel tempo diventa sempre più critico fino a divenire aspro fra il 1° semestre del 2003 ed il 1° semestre del 2004. Durante questo periodo si assiste ad una vera e propria "emorragia" occupazionale ed anche alla chiusura di alcune aziende strutturate, proprio per la concomitanza di diversi fattori: da una parte, la perdita di potere d'acquisto del dollaro che frena le esportazioni; dall'altra, la conseguente diminuzione degli ordinativi



e quindi del fatturato che, a costi aziendali inalterati od in lieve crescita, determina difficoltà finanziarie. Per tali vie si è prodotta una marcata spinta alla diminuzione di manodopera, se non alla chiusura delle aziende stesse.

Durante l'intero biennio 2004 2005 la situazione del comparto rimane sempre molto critica. Bisogna attendere il primo semestre del 2006 per assistere ad un vero e proprio allentamento della prolungata stretta negativa, allentamento che si fa consistente nel 2° semestre del 2006, allorché quasi tutti gli indicatori rivelano segni positivi e valori consistenti. Durante l'anno 2006 le aziende "rimaste" hanno scelto di produrre manufatti di alto valore artistico, riacquistando *appeal* sui mercati esteri, fenomeno questo facilitato anche da un parziale rialzo del dollaro.

Nella **prima parte del 2007** prosegue e si consolida la spinta positiva, che emergeva dall'analisi dei due semestri precedenti (soprattutto il 2° semestre 2006): sono particolarmente alti i saldi del fatturato e degli ordini ricevuti, mentre quello delle aspettative a breve appare, invece, mediocre, risultati questi che sembrano – almeno in parte – contrastare il classico modello di andamento stagionale. Migliorano anche i risultati delle variabili economico-finanziarie, in particolare quelle legate ai meccanismi delle riscossioni. Il grado di propensione ad investire si presenta mediocre, ma questo risultato dev'esser letto alla luce di quanto accaduto nei precedenti semestri. Infine, è da mettere in risalto l'incremento – veramente notevole – dell'occupazione (naturalmente, occorre tener presenti i valori assoluti - assai bassi -, su cui sono stati effettuati i calcoli). La **seconda parte dell'anno 2007** conferma il discreto andamento dei semestri precedenti per quel che concerne il fatturato e gli ordini. Le aspettative relative al 1° semestre 2008 risultano apprezzabili, anche se non particolarmente brillanti. A differenza del recente passato, gli indicatori della propensione ad investire e della dinamica occupazionale si presentano azzerati.

La **prima metà del 2008** ha tutti i caratteri di una "doccia fredda" nel senso che i saldi del fatturato e dei confronti (semestrale ed annuale) degli ordini sono decisamente negativi (soprattutto quelli degli ordini). Le aspettative a breve termine mostrano un profilo appiattito. Peggiorano le variabili economico-finanziarie ed, in particolare, il saldo del giudizio sul rapporto costi-ricavi. La propensione ad investire può esser definita in termini di spinta congelata. Le perdite occupazionali sembrano chiudere il cerchio in senso ancora una volta sfavorevole. Su quest'andamento congiunturalmente così negativo pesano in ordine d'importanza decrescente, il calo degli ordini, la crescita dei costi aziendali, l'apprezzamento dell'euro. Nella **seconda parte del 2008** si conferma e si consolida l'arretramento rilevato sei mesi prima. Diffuso è l'andamento regressivo per quel che concerno fatturato e confronto semestrale degli ordini. Meno pesantemente negativo rispetto al 1° semestre 2008 appare il saldo del confronto annuale, risultato del tutto coerente con il permanere di un andamento negativo. Preoccupante, invece, è da considerare il segno algebrico negativo di fronte al saldo delle aspettative a breve, che configura un ulteriore arretramento per la prima parte del 2009. Sul piano delle variabili economico-finanziarie si assiste ad un diffuso peggioramento, che lascia il suo segno sul giudizio relativo alla redditività aziendale. Calo dell'occupazione e congelamento della spinta ad investire completano il quadro critico.



APPENDICE GRAFICA



Presentazione dell'Appendice Grafica

Nelle pagine che seguono vengono presentati sei grafici polari, riguardanti alcune variabili fondamentali (confronto semestrale ed annuale degli ordini, aspettative a breve termine, redditività aziendale, propensione ad investire, variazioni occupazionali, ecc.).

I grafici polari offrono una semplice ed efficace possibilità di mettere a confronto i valori che la variabile assume comparto per comparto e quello generale, che riguarda l'intero campione.

Per tale via si ottiene una raffigurazione sinottica, che rende possibile una comparazione simultanea delle performance dei diversi settori e comparti, variabile per variabile (nel caso nostro: confronto semestrale ed annuale degli ordini ricevuti; aspettative a breve termine; giudizio sulla redditività aziendale; propensione ad investire; dinamica occupazionale), il valore generale facendo da scala fissa di confronto.

Grafico 4. 1

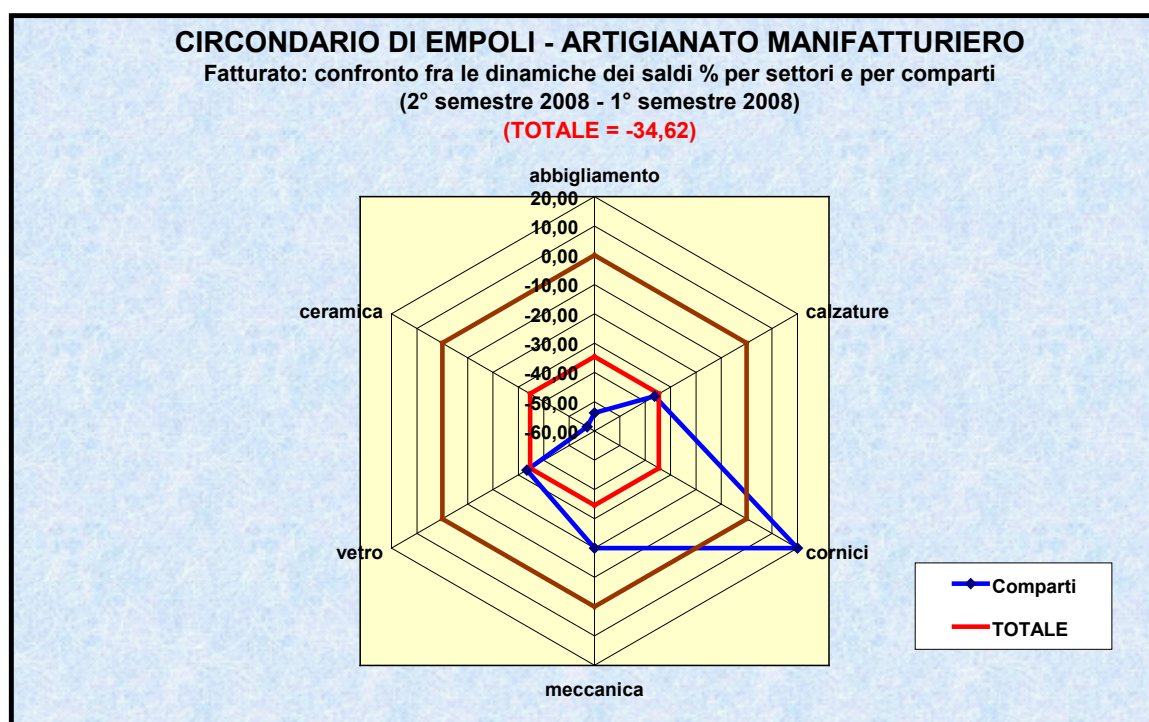


Grafico 4. 2

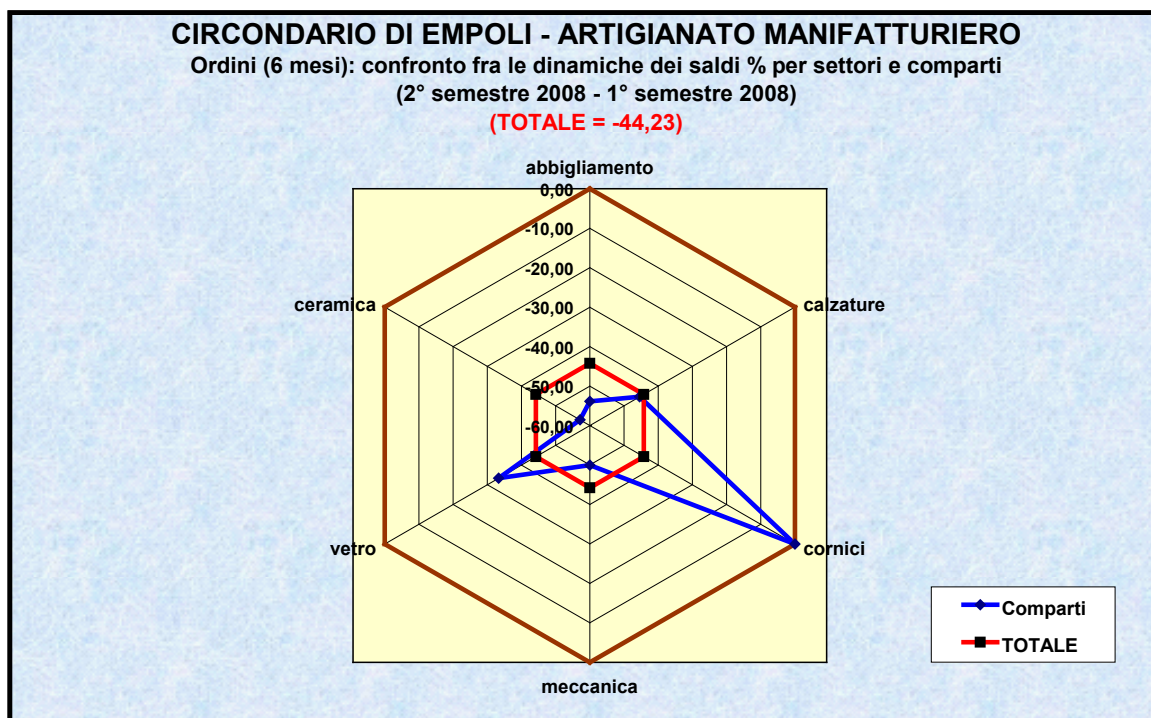


Grafico 4. 3

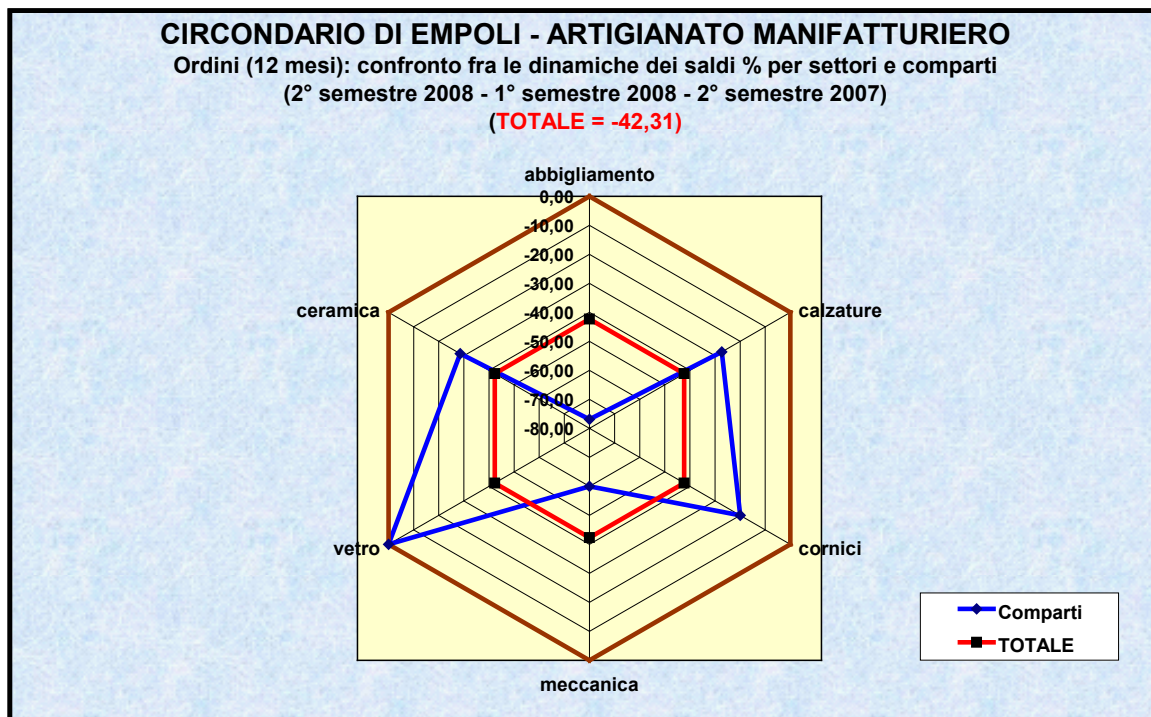


Grafico 4. 4

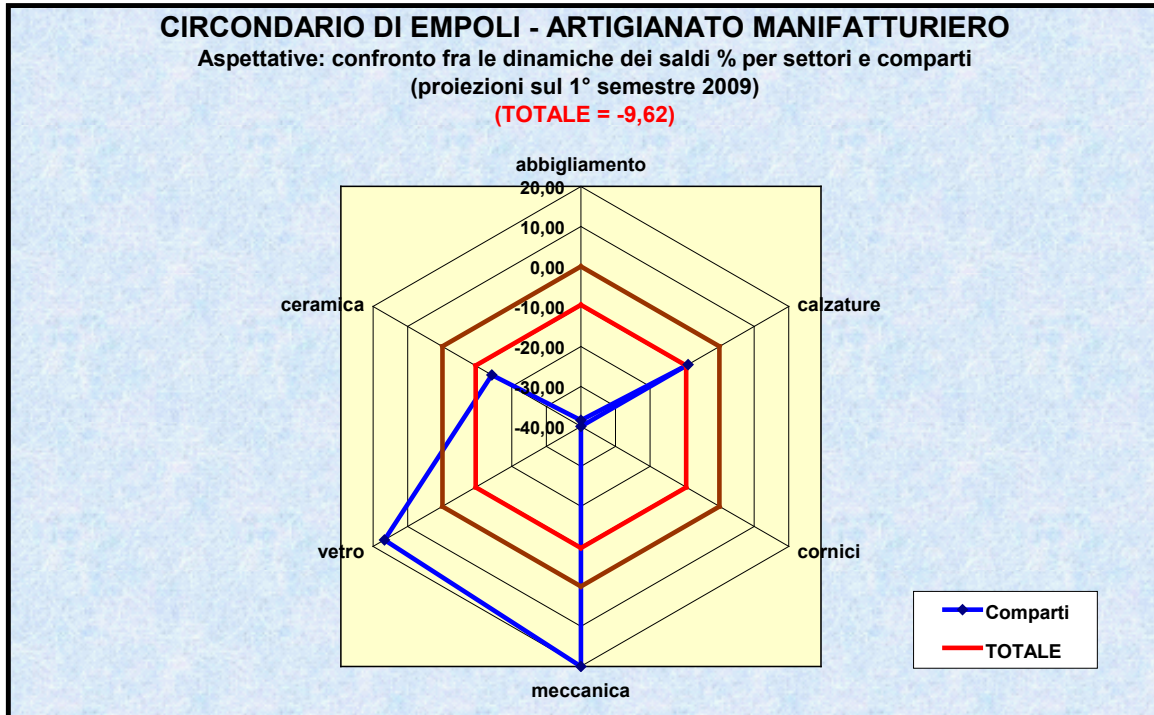


Grafico 4. 5

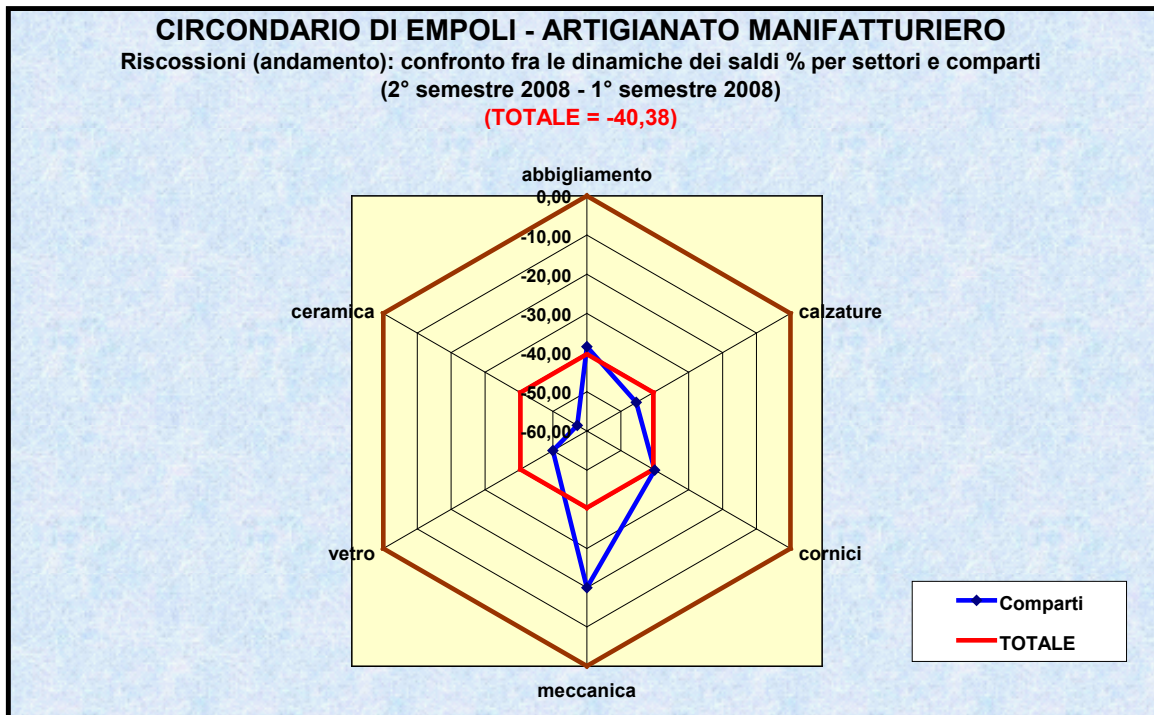


Grafico 4. 6

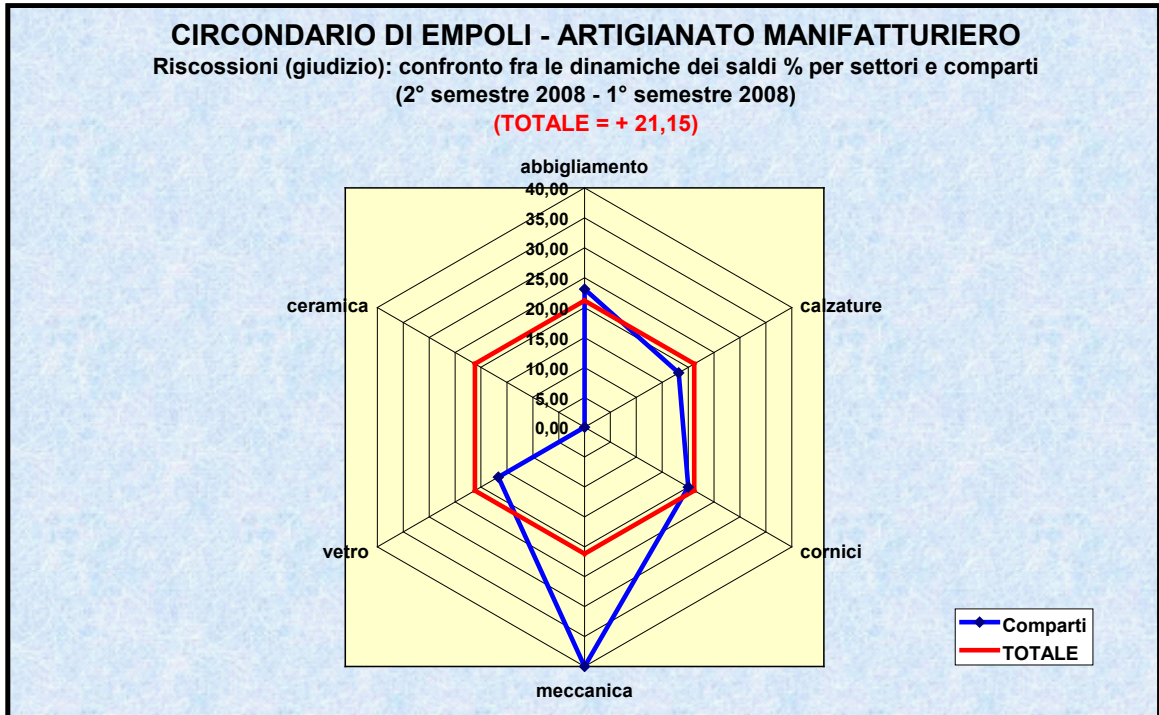


Grafico 4. 7

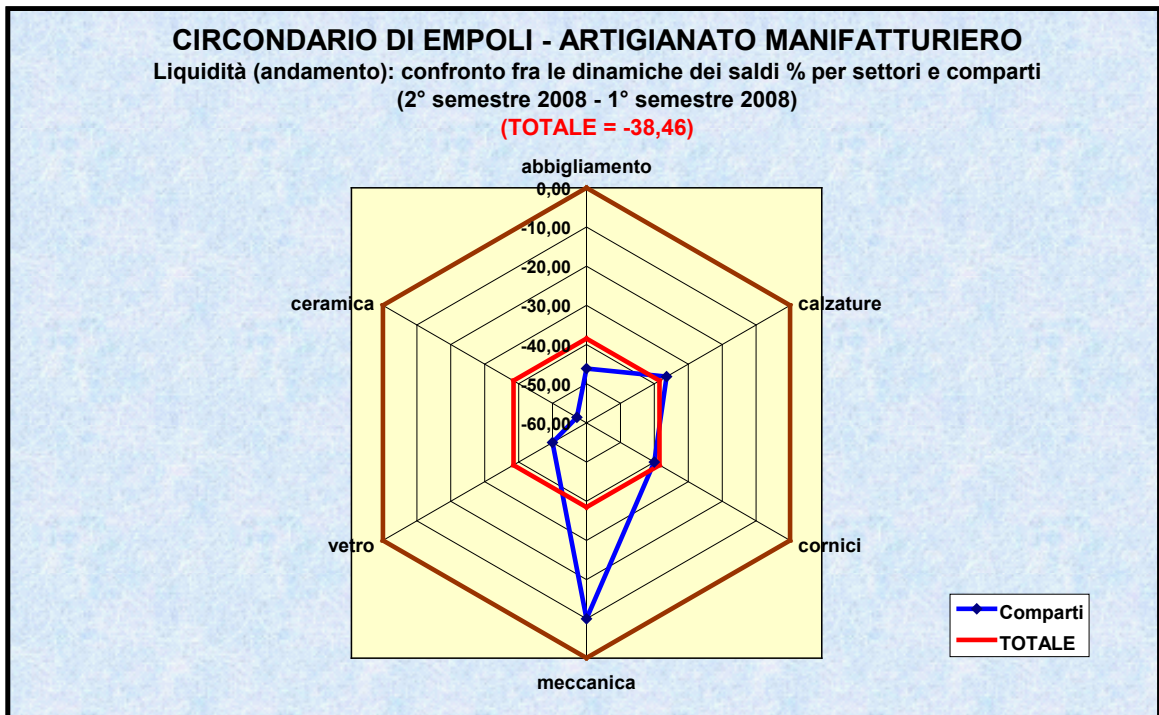


Grafico 4.8

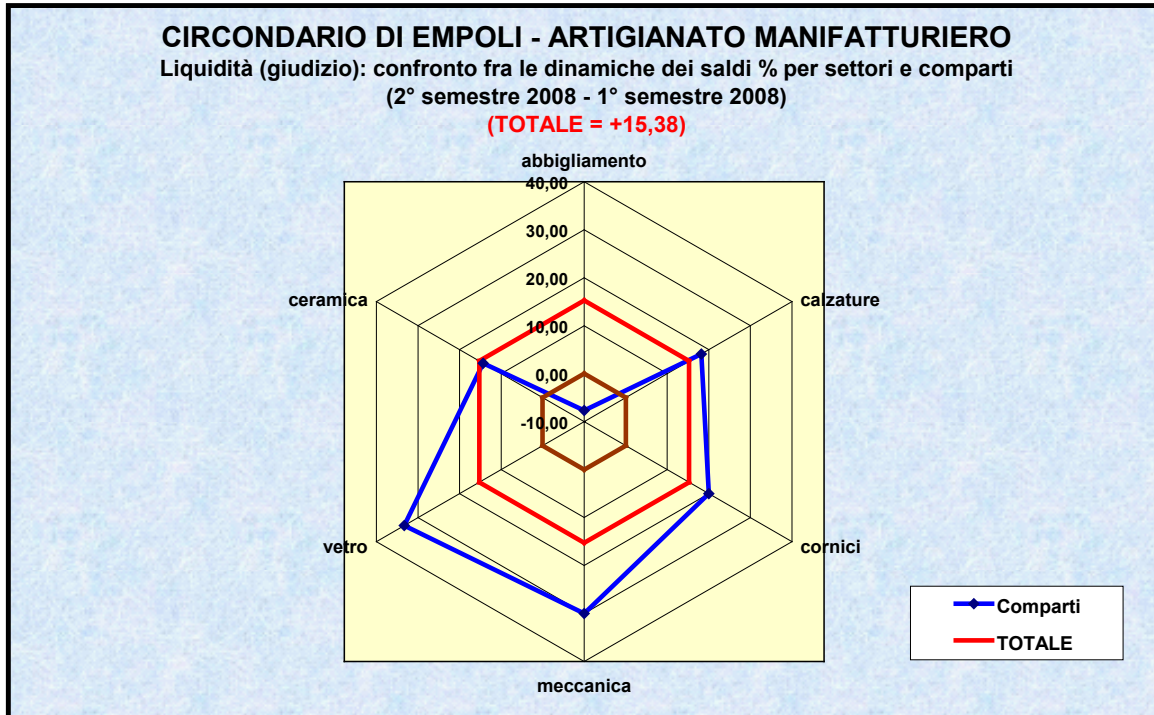


Grafico 4.9

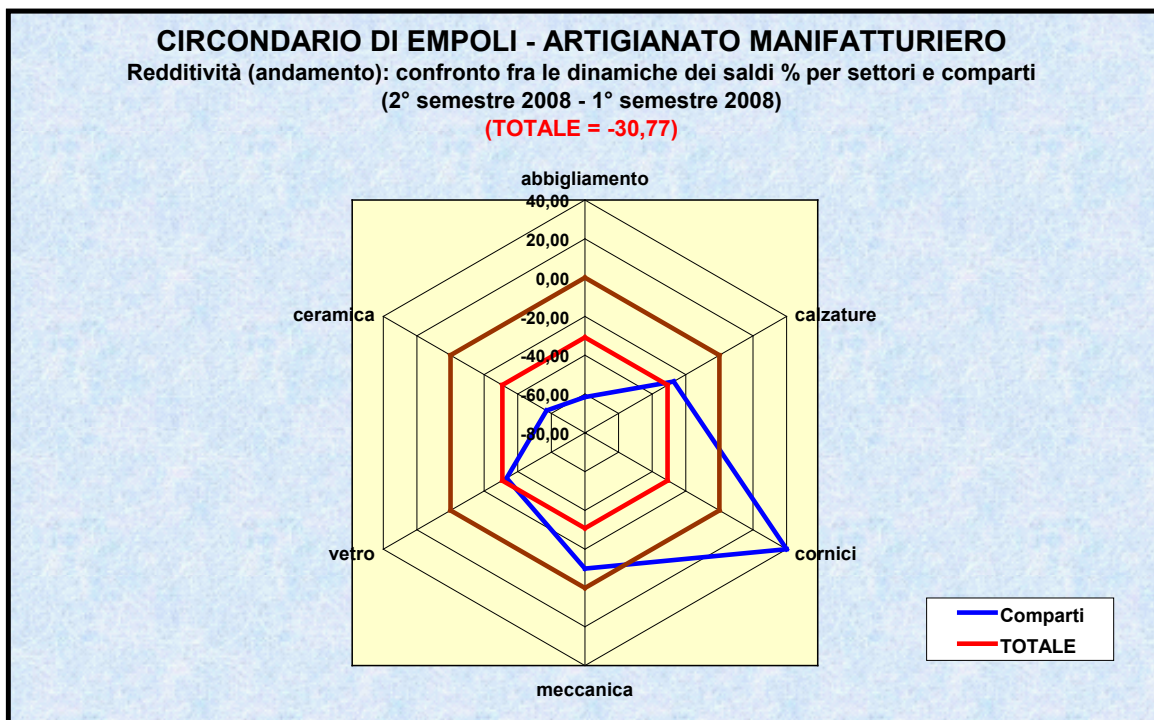


Grafico 4. 10

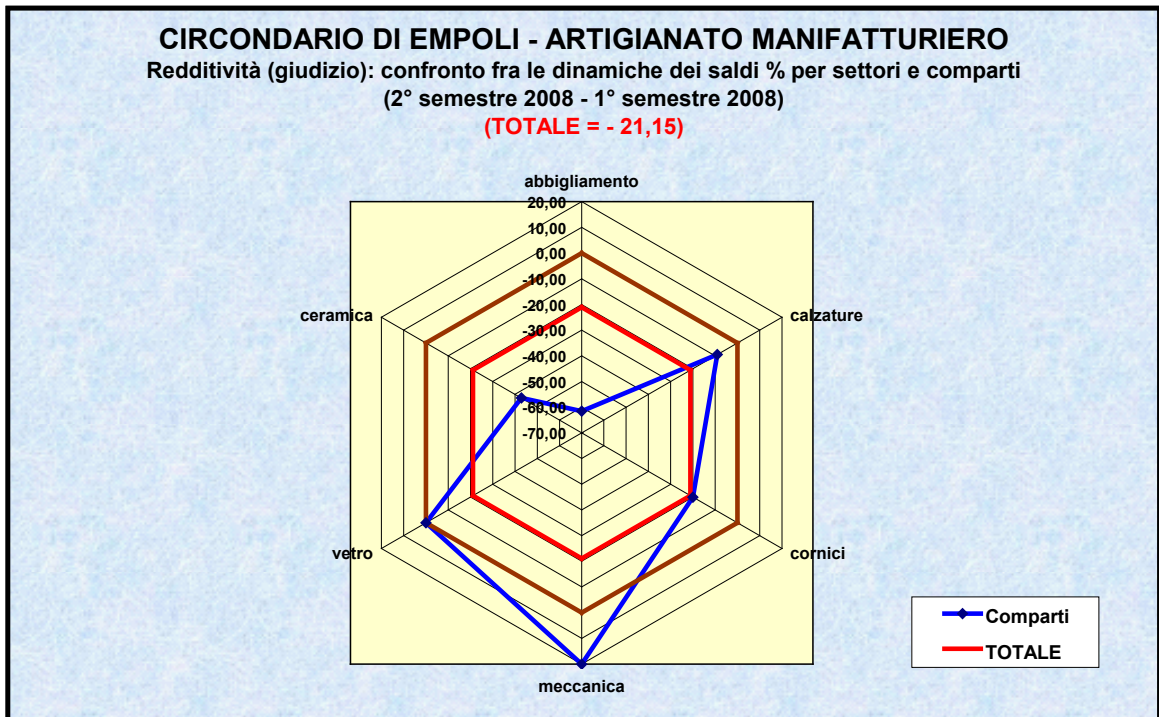


Grafico 4. 11

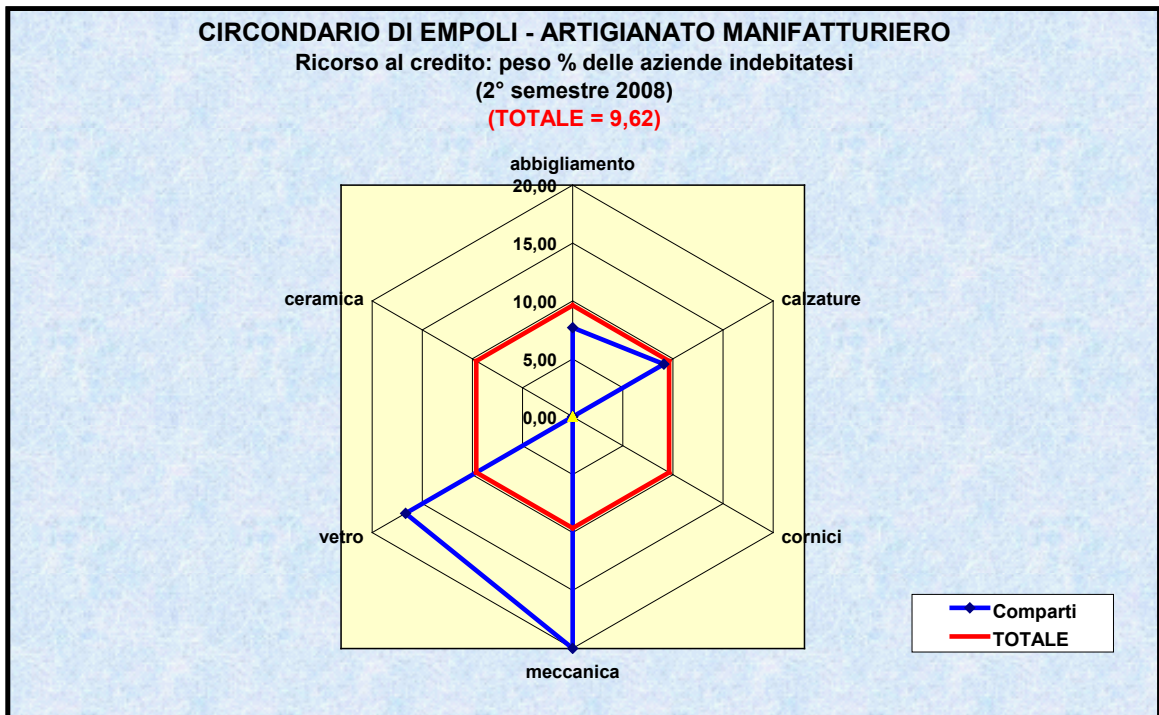


Grafico 4. 12

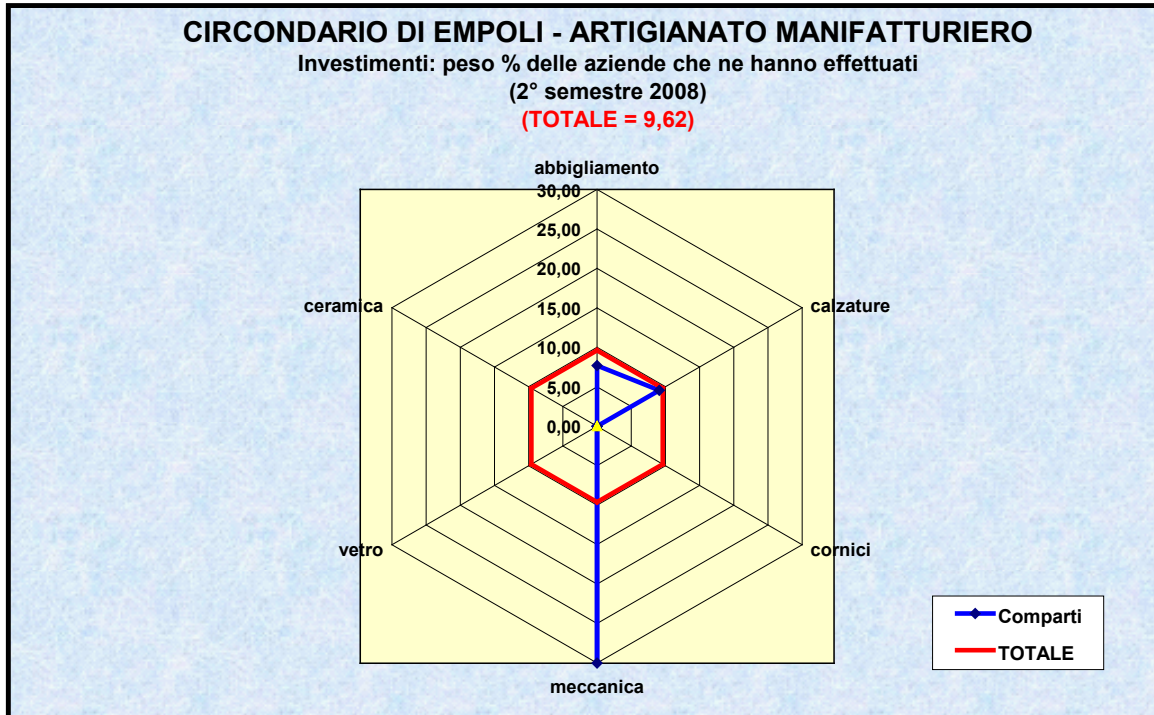


Grafico 4. 13

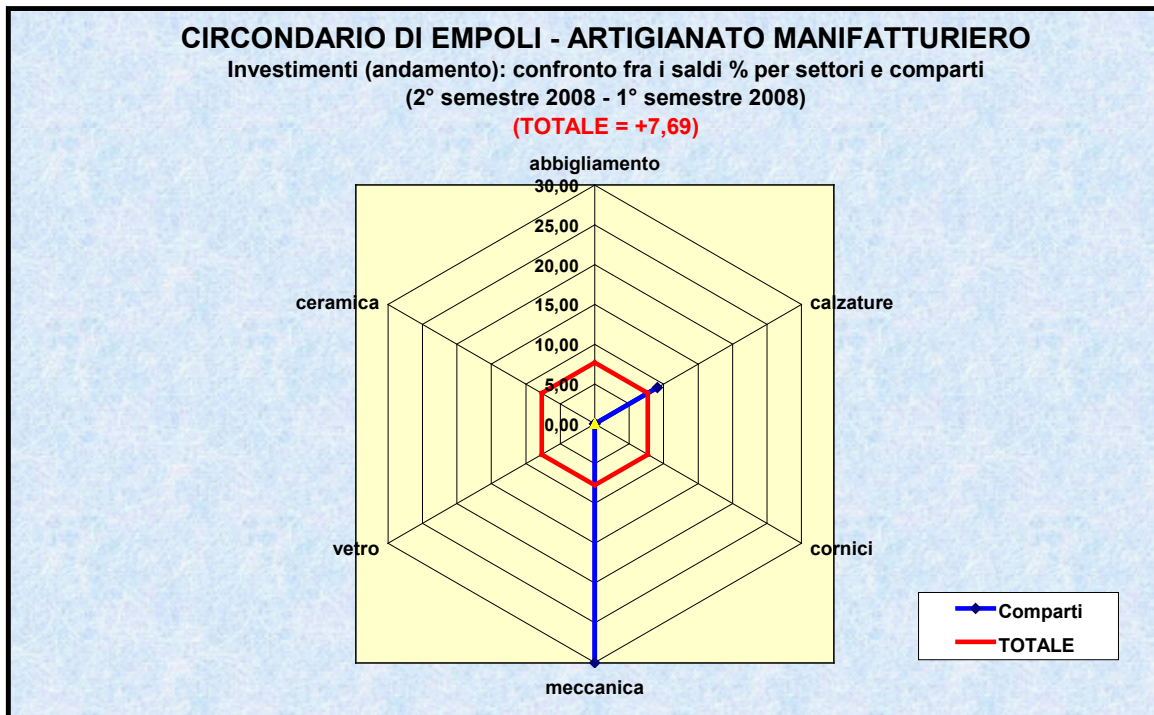
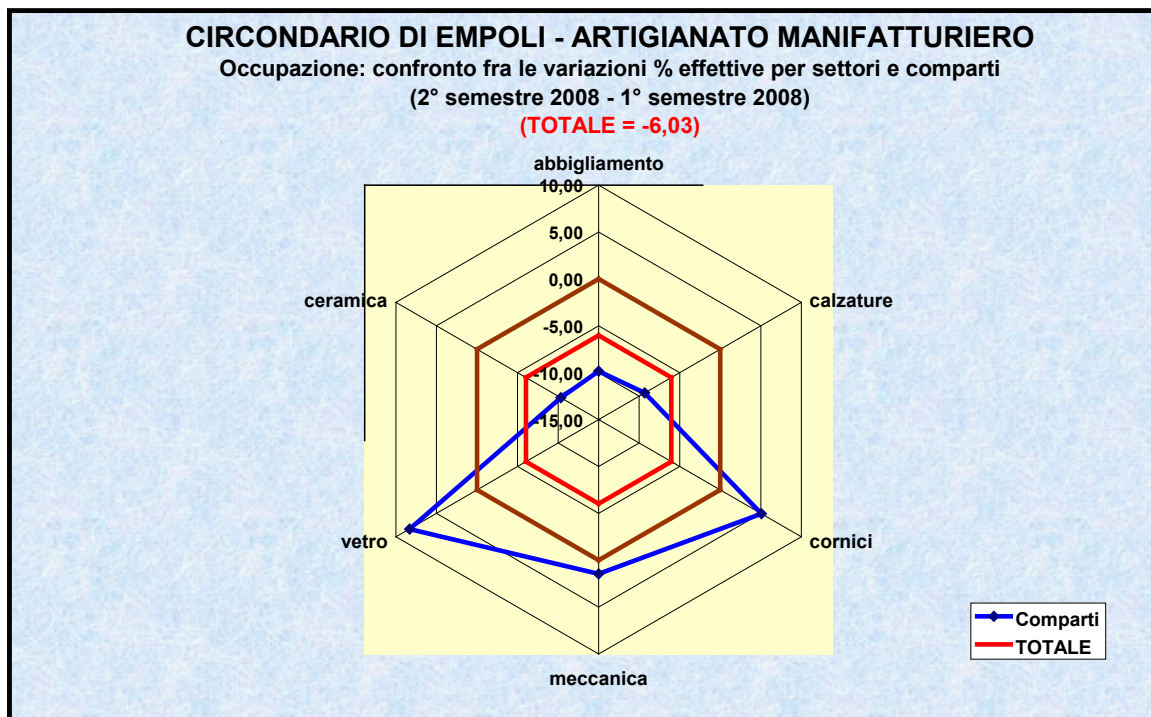


Grafico 4. 14





CONSIDERAZIONI FINALI



Considerazioni finali

L'analisi congiunturale relativa al 2° semestre 2008 ha messo in impietosa evidenza un forte arretramento dei già critici e regressivi risultati riportati nella rilevazione di metà anno. Il precario equilibrio fra opzioni opposte (in crescita ed in calo; soddisfacente e non soddisfacente) registrato nei due semestri del 2007 appariva spezzato a giugno dell'anno appena trascorso in direzione sfavorevole per il cumularsi e l'accentuarsi di alcuni fattori critici: il calo degli ordini, la concorrenza estera legata spesso all'apprezzamento dell'euro, la lievitazione dei costi aziendali. Sei mesi dopo, la conferma e l'accentuarsi della spinta regressiva induce a parlare di una vera e propria fase ciclica negativa, destinata a protrarsi perlomeno fino a giugno 2009 come testimoniato dal saldo sfavorevole delle aspettative.

Il peggioramento congiunturale si diffonde sull'intera gamma degli indicatori usati. Non solo arretrano pesantemente i saldi percentuali del fatturato e del confronto (semestrale ed annuale) degli ordini, delle aspettative a breve termine, ma anche l'intero quadro delle variabili economico-finanziarie subisce un drastico deterioramento: gli andamenti delle riscossioni e dello stato della liquidità traducono la spinta peggiorativa in saldi negativi, mentre la dinamica dei giudizi espressi, pur mantenendo un segno algebrico positivo, mostra una drastica diminuzione. Per parte sua, la redditività (rapporto fra costi e ricavi) sia dal lato dell'andamento semestrale che da quello dei giudizi vede prevalere, ed in misura sensibile, le risposte peggiori. E, quando si esaminano le motivazioni addotte per giustificare giudizi critici o negativi in materia di redditività, la risposta più frequente si concentra sulla voce "calo degli ordini".

Il ricorso al credito bancario è assai limitato per il congiungersi di cause molteplici (contrazione dei volumi d'affari e politiche bancarie) e la modalità dell'incremento degli affidamenti bancari per sostenere sofferenze da lato della liquidità ha una indubbia consistenza percentuale.

Assai debole appare la spinta ad effettuare azioni d'investimento, anche se nei pochi casi in cui investimenti sono stati fatti gli importi movimentati hanno raggiunto una qualche significativa consistenza.

Infine, lo stock di forza-lavoro impiegata nelle aziende del campione ha subito in termini percentuali rilevanti perdite che non saranno compensate dall'assai debole propensione ad assumere nuova manodopera nella prima parte del 2009. E, per quel che riguarda le forme contrattuali, è sì vero che conosce un lieve incremento percentuale l'area dei contratti "tipici" (lavoro a tempo indeterminato), ma quest'incremento avviene in una fase di recessione produttiva ed è dettato da una scelta obbligata (mantenere il più possibile il nucleo stabile e "storico" degli organici aziendali).

Il quadro tracciato mostra, dunque, tinte fosche. Ma quel che più muove alla preoccupazione è la consapevolezza che non si tratta di una banale "battuta d'arresto



congiunturale”, ma di un vero e proprio ciclo volto involutivo: dopo il discreto risultato del 2° semestre 2006, abbiamo assistito ad un sempre più mediocre 2007 fino ad entrare nell’area della svolta critica e della recessione nel corso del 2008. Tale quadro involutivo sembra destinato a perdurare anche nel 2009 (perlomeno nel 1° semestre).

Nelle analisi condotte a metà 2008 ci si poneva un problema delicato d’interpretazione: eravamo di fronte ad una inversione di tendenza (ovvero ad una nuova fase ciclica, questa volta di segno negativo), oppure si trattava di un “episodio”, che poteva esser superato con la rilevazione di fine anno e con quelle da svolgere nel 2009? Chi in quel momento svolgeva l’analisi congiunturale, optava per la prima soluzione, ma per giustificata prudenza ha atteso la verifica del semestre successivo. Questa verifica è stata ancor più dura di quanto ci si poteva aspettare. In un semestre dove i fattori di stagionalità dovevano giocare a favore dell’innalzamento del valore degli indicatori usati, si sono ottenuti risultati segnati da pesante e diffusa regressione.

In una sezione di questo Report, l’orizzonte temporale dell’analisi è stato allargato fino a comprendere la parte finale degli anni ’90 del secolo trascorso. L’ampliamento dello sguardo permette di valutare ancora meglio la portata della presente criticità: fatta salva una breve parentesi, imperniata sul discreto, ma non esaltante 2° semestre 2006, l’artigianato manifatturiero del Circondario ha dovuto affrontare una prolungata fase critica (dal 2003 a metà 2005) ed ora si trova a misurarsi con una crisi di ampia portata, per molti aspetti inedita e dagli esiti imprevedibili.

Se proviamo a tracciare, per il decennio considerato nelle nostre serie numeriche (1999-2008), le rette di tendenza relativamente agli indicatori di maggior rilevanza interpretativa (fatturato, ordini, redditività, occupazione), ci si accorge facilmente che l’inclinazione di tali rette è sempre rivolta verso il basso. **Le fasi cicliche positive, che si sono succedute dopo il “felice” biennio 2000-2001, non hanno mai avuto la forza di eguagliare le performance di quegli anni e tanto meno di migliorarle. Detto in altri termini, anche nei momenti migliori, dopo il 2000, si potevano rintracciare i segni di un “declino”.**

* * * * *

Sul piano settoriale, la rilevazione di fine 2008 mostra, come sopra accennato, un diffuso carattere critico. I cardini produttivi della piccola impresa manifatturiera del Circondario di Empoli (Sistema Moda e lavorazioni dei minerali non metalliferi) sono tutti quanti iscritti su traiettorie involutive: più accentuata quella che riguarda l’abbigliamento, ma anche negli altri casi il bilancio delle “perdite” è sconcertante. L’inflessione critica è meno pesante per le seconde lavorazioni del vetro, ma anche in questo caso si può ragionare solo in termini di “meno peggio”.

Un’ultima notazione è da fare sulla meccanica: i risultati degli indicatori congiunturali classici (fatturato ed ordini ricevuti) sono anch’essi pesantemente negativi e vengono



dopo un semestre che mostrava chiari segni d'involuzione rispetto al 2007 e soprattutto al 2006. Se possiamo parlare di una crisi meno virulenta per la meccanica, questo dipende dalle aspettative a breve positive (positive, anche se mediocri come ordine di grandezza), da una qualche propensione ad effettuare investimenti anche in condizione di mercato difficili e da un lieve incremento occupazionale.

* * * * *

I problemi che si pongono in tale contesto fortemente critico sono di ordine duplice: 1) servono misure di sostegno alle imprese nel tempo breve in modo da aumentare le capacità di resistenza di singole aziende, di rami, comparti e settori produttivi; 2) ma ancor più servono politiche strategicamente selettive, in grado di "premiare" i segmenti più innovativi e dinamici di un sistema locale.

L'equilibrio fra queste due spinte è terribilmente difficile da raggiungere, ma un tentativo serio, intelligente, deciso, dev'esser fatto.

Secondo una vecchia analisi che rischia di diventare un ingombrante stereotipo, le crisi economiche creano e distruggono: distruggono le parti deboli, tradizionali, invecchiate, sclerotizzate, del sistema economico; fanno emergere le imprese vitali, innovative, proiettate sui mercati, capaci di performance insospettabili.

Non è detto che le cose debbano andare in questo modo. Può accadere che le imprese caratterizzate da questi requisiti siano troppo poche per fare "massa critica" sulla scala di un Sistema Locale; ma può anche darsi che a perire siano proprio le imprese più vitali, che per molto innovare si sono esposte finanziariamente fino al punto di rimanere strozzate a "metà del guado". Quest'ultimo evento sarebbe da considerare una vera e propria sciagura per un territorio. Ed è bene che tutti i decisori politico-istituzionali prendano rapidamente coscienza di tutto questo.

Quanto sopra affermato non deve affatto significare l'abbandono al loro "triste destino" delle imprese, che appartengono ai settori "tipici" dei Distretti Industriali del Medio Valdarno. La scomparsa di stock rilevanti di tali imprese significherebbe una perdita secca per l'economia distrettuale del Medio Valdarno Inferiore. Soprattutto, i nuclei di piccola impresa in conto proprio nei campi dell'abbigliamento e delle calzature rappresentano un patrimonio professionale, occupazionale, reddituale, di tutto rispetto. Vi è un problema di proiezione efficace sui mercati, che la Regione Toscana e l'insieme degli Enti Locali devono efficacemente sostenere.

Al tempo stesso, però, dev'esserci la consapevolezza che la partita di maggior importanza si gioca su un altro piano: al di là delle variazioni semestrali od annuali di alcuni indici, resta in tutta la sua portata macro-economica e strutturale il problema d'introdurre massicci elementi d'innovazione nei sistemi locali del Circondario, facendo leva su quei nuclei imprenditoriali già oggi esistenti sul territorio, che rappresentano punte di eccellenza nei loro campi di attività.



QUADRI SINOTTICI DEGLI INDICATORI

I quadri o prospetti sinottici presentati in questa parte del Report non hanno altra finalità se non quella di racchiudere i risultati delle analisi effettuate sul campione di 50 piccole imprese manifatturiere ubicate nel Circondario di Empoli.



Quadro Generale

INDICATORI	2° semestre 2008	1° semestre 2008	2° semestre 2007	1° semestre 2007	2° semestre 2006
Fatturato (saldo)	-34,62	-19,15	+4,00	+12,00	+15,69
Confronto semestrale degli ordini (saldo)	-44,23	-21,28	+6,00	+8,00	+25,49
Confronto annuale degli ordini (saldo)	-42,31	-19,15	+8,00	+24,00	+35,29
Aspettative (saldo)	-9,62	+14,89	+14,00	+38,00	+11,76
Andamento delle riscossioni (saldo)	-40,38	-14,89	-12,00	-6,00	+6,76
Giudizio sulle riscossioni (saldo)	+21,15	+42,55	+50,00	+61,22	+62,75
Andamento della liquidità (saldo)	-38,46	-14,89	-8,00	-8,00	-5,88
Giudizio sulla liquidità (saldo)	+15,38	+40,43	---	---	---
Tendenza del rapporto costi-ricavi (saldo)	-30,77	-14,89	-6,00	+2,00	+9,80
Giudizio sul rapporto costi-ricavi (saldo)	-21,45	-6,38	+8,00	+24,00	+45,10
Grado di ricorso al credito (peso %)	9,62	17,02	4,00	4,00	3,92
Grado d'investimento (peso %)	9,62	17,02	14,00	12,00	21,57
Tendenza della propensione ad investire (saldo)	+7,69	+8,51	+2,00	+8,00	+17,65
Tendenza della dinamica occupazionale (saldo)	-7,69	-12,77	0,00	+6,00	+9,80
Variazioni % effettive dell'occupazione	-6,03	-4,85	-1,05	+3,28	+2,22
Propensione ad occupare nel semestre successivo	+0,61	+3,92	+3,19	+1,41	+1,45

